



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

Jean Louis Ska: la Bibbia non è il libro delle risposte

Il biblista, gesuita belga, ha tenuto una *lectio magistralis* agli studenti della Facoltà.

In un'intervista parla delle potenzialità e contraddizioni presenti nel rinnovato interesse per il testo sacro, che tuttavia oggi per molti rimane un "Great Unknown Book", un grande libro sconosciuto.

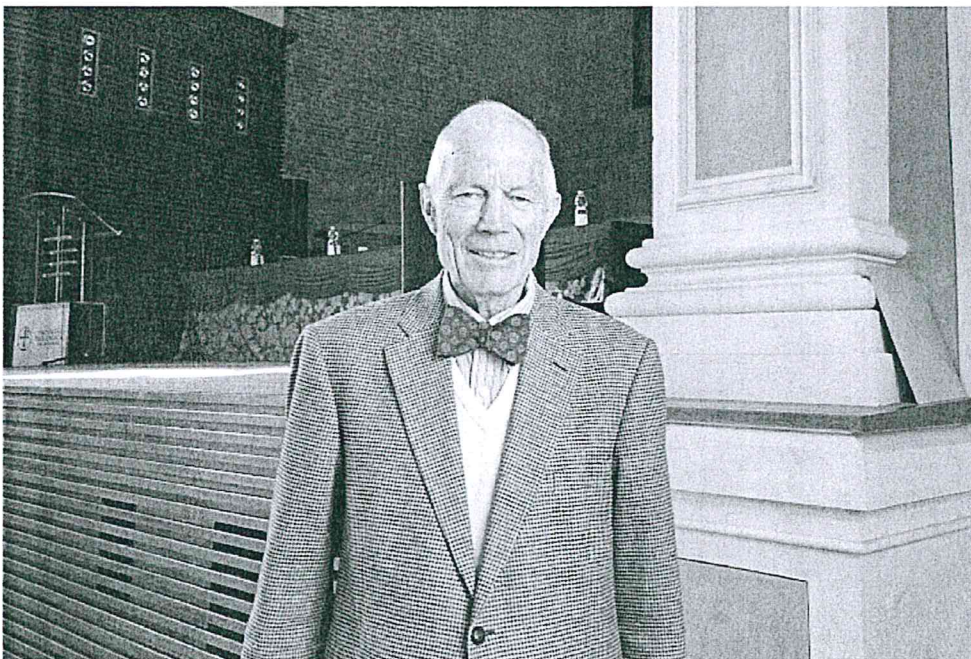
15 ottobre 2025

HOME > BIBBIA > Jean-Louis Ska: "La Bibbia non è il libro delle risposte"

Jean-Louis Ska: "La Bibbia non è il libro delle risposte"

19 ottobre 2025 / Nessun commento

di: Paola Zampieri (a cura)



Oggi appare diffuso il desiderio di conoscere e approfondire la Bibbia, uno dei testi fondamentali all'origine della tradizione culturale occidentale. Ma la Bibbia per molti è anche un «Great Unknown Book», un grande libro sconosciuto. Le sue pagine, in realtà, non danno risposte, piuttosto contengono domande essenziali e stimolano percorsi di vita. Potenzialità e contraddizioni di queste dinamiche sono messe in evidenza dal biblista Jean Louis Ska (gesuita belga, emerito di Egesi dell'Antico Testamento al Pontificio Istituto Biblico di Roma, attualmente direttore dell'Associazione ex alunni), nell'intervista rilasciata in occasione della sua presenza a Padova dove ha tenuto una lezione alle studentesse e agli studenti della Facoltà teologica del Triveneto (qui un resoconto).

- *Professor Ska, la società attuale è sempre più stretta nella morsa di una mentalità tecnico-scientifica, eppure l'interesse per la sacra Scrittura è molto diffuso, come testimoniano le numerose e partecipate proposte di percorsi biblici, lectio divina e settimane bibliche, nonché la frequentata e apprezzata esperienza del Festival biblico. Perché la gente, credenti e non credenti, si rivolge alla Bibbia? Che cosa è custodito di così attraente fra quelle pagine?*

«La Bibbia fa parte del patrimonio culturale del nostro mondo, in particolare del mondo occidentale, ma non solo. Lì ove sono presenti membri del popolo ebraico oppure ove è stato diffuso il cristianesimo, la Bibbia è entrata nella cultura. Vi sono tracce della Bibbia

CERCA NEL SITO

Q Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews
Indice delle settimane

ARCHIVIO PER MESE

Archivio per mese

Seleziona mese

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Chi accumula tesori per sé
non si arricchisce presso Dio
È dividendo che si moltiplica

NEWSLETTER SN

Resta sempre informato,
ricevi la nostra newsletter

Email: *

Nome e Cognome: *

ISCRIVITI

COMMENTI RECENTI

- Angela su Anglicani: scissione e cattolicizzazione

nelle lingue europee, nella cultura e nella civiltà, ad esempio nella letteratura, nella pittura, nelle opere d'arte, e persino nel diritto.

Il fascino della Bibbia è dovuto anche in parte alla secolarizzazione e alla scristianizzazione del nostro mondo occidentale. Per questo motivo, la Bibbia è diventata per molte persone un GUB, per usare una espressione di Umberto Eco, un "Great Unknown Book", "un grande libro sconosciuto". È diventato un libro misterioso, che ha avuto un grande influsso, oggi spesso dimenticato. Da lì alcune domande sulla sua natura, sul suo contenuto e sul suo significato. Perché ha avuto tanto influsso e perché non ce l'ha più? La Bibbia incuriosisce come tanti elementi o tanti personaggi del passato che riscopriamo oggi».

- *Questo libro sacro come riesce a parlare alla vita delle persone? Qual è il suo punto di forza? Quali sono le "risposte" che può dare agli uomini e alle donne contemporanei?*

«La Bibbia non dà risposta alle domande di oggi, così come non ha dato risposte alle domande di ieri. Sono sicuro che sorprende assai la mia asserzione. Però sono convinto di quello che dico. La Bibbia, invece, contiene un bel numero di domande essenziali che il popolo d'Israele prima e poi le prime comunità cristiane si sono poste nelle diverse circostanze della loro storia. E la Scrittura descrive o ricorda il modo di porre e di vivere le domande. Descrive alcuni percorsi di persone o di gruppi che hanno cercato di rispondere alle domande esistenziali della loro epoca. Non abbiamo soluzioni, abbiamo percorsi di vita che siamo invitati a rifare in compagnia dei grandi personaggi biblici, in situazioni analoghe».

- *C'è il rischio di un uso "funzionale" o parcellizzato – per non dire manipolato e strumentalizzato – del testo biblico?*

«È purtroppo vero che il testo biblico è stato ed è ancora spesso manipolato e strumentalizzato. Nel mondo ebraico tradizionale, la Bibbia è solo una collezione di versetti o di brevi passi che hanno tutti lo stesso valore e che possono essere citati senza tener alcun conto del contesto e, ancora meno, delle circostanze della loro redazione. Lo stesso vale per molti cristiani, e forse ancora di più nel mondo ecclesiale. I testi biblici, isolati dal loro contesto, servono a suffragare le opinioni avanzate in una molteplicità di circostanze e di contesti. Si enuncia l'idea e poi si cita il testo che la conferma. Per dirlo con Umberto Eco, non si interpreta la Scrittura, si usa la Scrittura. Il punto di partenza non è la Scrittura, bensì una verità dogmatica, una verità di fede, o un insegnamento morale. La Bibbia "serve" a illustrare o a convalidare quanto proposto. In questo modo, si perde un elemento essenziale della Scrittura che offre non soluzioni, bensì percorsi da fare per arrivare alle proprie risposte».

- *Per imparare a nutrirsi della Parola di Dio non sporadicamente ma nella quotidianità è necessario imparare a "leggere bene" la Bibbia. Qual è la "cassetta degli attrezzi" utili da possedere?*

«Ecco qualche consiglio semplice per leggere bene la Bibbia. In primo luogo, mi si chiede spesso quale traduzione usare. Non è facile rispondere. Consiglio, tuttavia, di usare almeno due traduzioni diverse e di paragonarle. Il confronto permette di acquistare una prospettiva più giusta sul testo che si legge. In effetti, nessuna traduzione è davvero perfetta perché nessuna riesce a rendere alla perfezione tutte le sfumature del testo originale.

In genere, per l'uso personale, è meglio scegliere la versione della Bibbia che si predilige, quella che si legge più volentieri. Per l'uso nei gruppi biblici o nella pastorale, meglio usare

- Pietro su Repubblica Ceca, svolta populista
- Angela su Leone XIV, come Francesco: contro il colonialismo in America
- Pietro su Il futuro è l'Europa
- Angela su Leone XIV, come Francesco: contro il colonialismo in America
- 68ina felice su Anglicani: scissione e cattolicizzazione
- Mike su Anglicani: scissione e cattolicizzazione
- Pietro su Anglicani: scissione e cattolicizzazione
- Pietro su Anglicani: scissione e cattolicizzazione
- Adelmo Li Cauzi su Anglicani: scissione e cattolicizzazione

ARTICOLI RECENTI

- Il san Francesco di Alessandro Barbero
- Leone XIV, come Francesco: contro il colonialismo in America
- Repubblica Ceca, svolta populista
- XXX Per annum: Il neonato, modello del cristiano
- Anglicani: scissione e cattolicizzazione

CATEGORIE ARTICOLI

- Archivio (1)
- Ascolto & Annuncio (838)
- Bibbia (1.025)
- Breaking news (21)
- Carità (315)
- Chiesa (3.223)
- Cultura (1.653)
- Diocesi (270)
- Diritto (641)
- Ecumenismo e dialogo (743)
- Educazione e Scuola (222)
- Famiglia (163)
- Funzioni (28)
- In evidenza (4)

la traduzione raccomandata dalle autorità. Per lo studio, invece, meglio prendere la Bibbia che piace agli studiosi, quella usata o raccomandata dagli studiosi.

In secondo luogo, vale la pena usare una Bibbia con introduzioni, note, e referenze marginali. È importante leggere le note esplicative, poi anche le introduzioni. Il contesto in cui i libri biblici sono stati redatti è molto diverso dal nostro. Le introduzioni e le note aiutano a cogliere meglio il significato di testi lontani dalla nostra mentalità.

In terzo luogo, vale la pena andare a leggere i testi menzionati nelle referenze marginali. E non solo il versetto citato, bensì anche il passo ove si trova tale versetto. Infine, vale la pena leggere qualche buona introduzione alla lettura della Bibbia, qualche manuale, e qualche commentario adatto alle proprie conoscenze e capacità».

- *Oggi viene riconosciuto in vari ambiti il valore della "narrazione" (una parola, tuttavia, che talvolta è anche abusata...). La Bibbia è piena di racconti: possono costituire un modello per le nostre "narrazioni"? In che modo? Il potere evocatore delle immagini e delle figure bibliche come può illuminarci, dopo tanti secoli?*

«La narrazione è una esperienza che può essere condivisa da ogni lettore che percorre il testo e rivive, a modo suo, l'esperienza descritta nel racconto. La rivive con la sua intelligenza, la sua sensibilità e la sua immaginazione. Ricrea l'esperienza raccontata anche se deve "spaesarsi", deve lasciare il mondo della sua propria esperienza per entrare nel mondo delle esperienze altrui. Ogni lettura è diversa, ovviamente. Però una lettura è sempre un dialogo fra due mondi e il dialogo è fruttuoso quando è un vero dialogo ove le due parti possono parlare. Il lettore è invitato a lasciare parlare il racconto, a scoprire nuovi paesaggi, nuovi territori dell'esperienza umana senza ridurre immediatamente quello che scopre a quello che conosce già».

- *Quale centralità assume la Sacra Scrittura nella formazione teologica e nella vita accademica?*

«Secondo me, la Bibbia occupa poco e troppo poco spazio nella formazione teologica e nella vita accademica. Per tornare a quanto detto prima, si "usa" la Bibbia, non si "interpreta" la Bibbia. La Scrittura dovrebbe essere il punto di partenza di ogni studio serio della teologia anche prima di immergersi nella sistematizzazione della dogmatica.

La lettura gratuita, disinteressata e non utilitaristica della Bibbia è la base del vero lavoro teologico. Si parte dalle fonti invece di arrivare solo in seconda battuta alle fonti o di attingere alle fonti per i propri scopi. In ogni modo, non siamo soli nella lettura della Bibbia e non siamo i primi a leggere la Bibbia. Si legge la Bibbia in famiglia o in comunità, e spesso nella comunità ecclesiale o, più semplicemente, nella comunità dei lettori della Bibbia. E la Bibbia è stata letta da generazioni di lettori prima di noi che hanno anche lasciato vestigia delle loro letture. Si legge la Bibbia in una comunità di lettori e, nel dialogo con altri lettori, è possibile correggere, migliorare, approfondire e arricchire la lettura personale».

- Informazione internazionale (2.177)
- Italia, Europa, Mondo (591)
- Lettere & Interventi (2.401)
- Libri & Film (1.638)
- Liturgia (780)
- Ministeri e Carismi (635)
- Missioni (156)
- News (33)
- Papa (915)
- Parrocchia (189)
- Pastorale (1.005)
- Politica (2.022)
- Primo piano (4)
- Profili (646)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (509)
- Reportage & Interviste (2.217)
- Sacramenti (233)
- Saggi & Approfondimenti (2.342)
- Sinodo (351)
- Società (2.290)
- Spiritualità (953)
- Teologia (1.104)
- Vescovi (694)
- Vita consacrata (470)

RELATED POSTS



Izmir tranquilla

venerdì 17 Ottobre 2025

Jean Louis Ska: la Bibbia non è il libro delle risposte

Oggi appare diffuso il desiderio di conoscere e approfondire la Bibbia. Ma la Bibbia è anche un "Great Unknown Book", un grande libro sconosciuto. Potenzialità e contraddizioni di queste dinamiche sono evidenziate dal biblista Jean Louis Ska, intervistato in occasione della sua presenza a Padova per una lezione agli studenti della Facoltà teologica del Triveneto.

Paola Zampieri

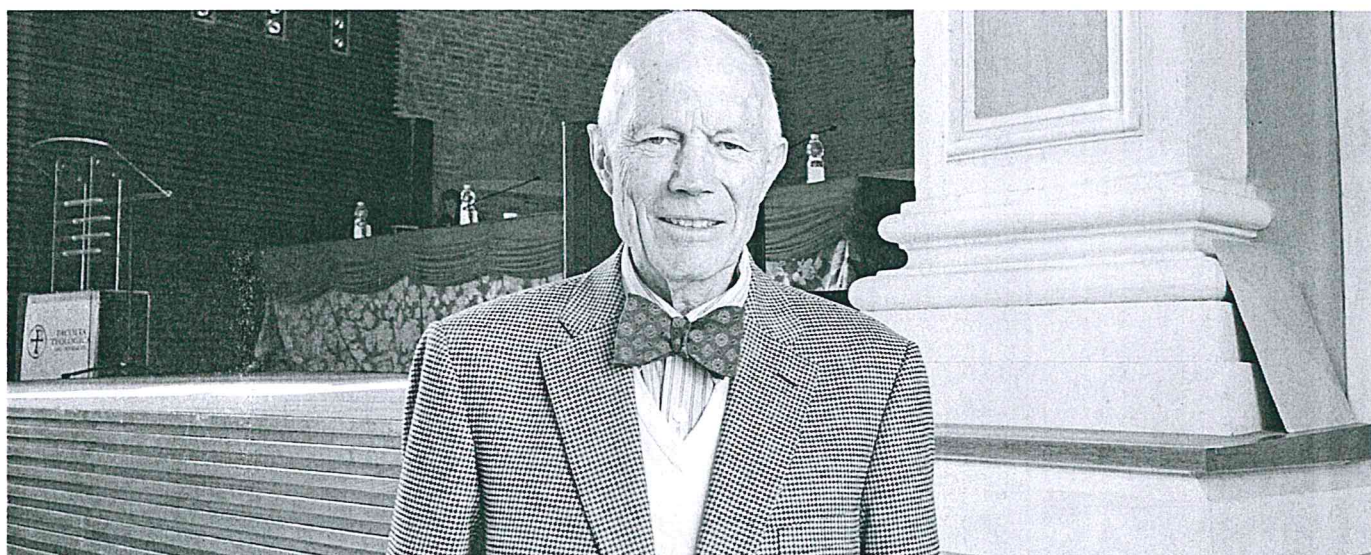


foto-Jean-Louis-Ska-orizz_copyright-FTTR.jpg

Padova, 15 ottobre 2025. Oggi appare diffuso il desiderio di conoscere e approfondire la Bibbia, uno dei testi fondamentali all'origine della tradizione culturale occidentale. Ma la Bibbia per molti è anche un "Great Unknown Book", un grande libro sconosciuto. Le sue pagine, in realtà, non danno risposte, piuttosto contengono domande essenziali e stimolano percorsi di vita.

Potenzialità e contraddizioni di queste dinamiche sono messe in evidenza dal biblista **Jean Louis Ska** (gesuita belga, emerito di Egesi dell'Antico Testamento al Pontificio Istituto Biblico di Roma, attualmente direttore dell'Associazione ex alunni), nell'intervista rilasciata in occasione della sua presenza a Padova dove ha tenuto una lezione alle studentesse e agli studenti della Facoltà teologica del Triveneto.

Professor Ska, la società attuale è sempre più stretta nella morsa di una mentalità tecnico-scientifica, eppure l'interesse per la sacra Scrittura è molto diffuso, come testimoniano le numerose e partecipate proposte di percorsi biblici, *lectio divina* e settimane bibliche, nonché la frequentata e apprezzata esperienza del *Festival biblico*. Perché la gente, credenti e non credenti, si rivolge alla Bibbia? Che cosa è custodito di così attraente fra quelle pagine?

«La Bibbia fa parte del patrimonio culturale del nostro mondo, in particolare del mondo occidentale, ma non solo. Lì dove sono presenti membri del popolo ebraico oppure dove è stato diffuso il cristianesimo, la Bibbia è entrata nella

cultura. Vi sono tracce della Bibbia nelle lingue europee, nella cultura e nella civiltà, ad esempio nella letteratura, nella pittura, nelle opere d'arte, e persino nel diritto.

Il fascino della Bibbia è dovuto anche in parte alla secolarizzazione e alla scristianizzazione del nostro mondo occidentale. Per questo motivo, la Bibbia è diventata per molte persone un *GUB*, per usare una espressione di Umberto Eco, un "Great Unknown Book", "un grande libro sconosciuto". È diventato un libro misterioso, che ha avuto un grande influsso, oggi spesso dimenticato. Da lì alcune domande sulla sua natura, sul suo contenuto e sul suo significato. Perché ha avuto tanto influsso e perché non ce l'ha più? La Bibbia incuriosisce come tanti elementi o tanti personaggi del passato che riscopriamo oggi».

Questo libro sacro come riesce a parlare alla vita delle persone? Qual è il suo punto di forza? Quali sono le "risposte" che può dare agli uomini e alle donne contemporanei?

«La Bibbia non dà risposta alle domande di oggi, così come non ha dato risposte alle domande di ieri. Sono sicuro che sorprende assai la mia asserzione. Però sono convinto di quello che dico. La Bibbia, invece, contiene un bel numero di domande essenziali che il popolo d'Israele prima e poi le prime comunità cristiane si sono poste nelle diverse circostanze della loro storia. E la Scrittura descrive o ricorda il modo di porre e di vivere le domande. Descrive alcuni percorsi di persone o di gruppi che hanno cercato di rispondere alle domande esistenziali della loro epoca. Non abbiamo soluzioni, abbiamo percorsi di vita che siamo invitati a rifare in compagnia dei grandi personaggi biblici, in situazioni analoghe».

C'è il rischio di un uso "funzionale" o parcellizzato – per non dire manipolato e strumentalizzato – del testo biblico?

«È purtroppo vero che il testo biblico è stato ed è ancora spesso manipolato e strumentalizzato. Nel mondo ebraico tradizionale, la Bibbia è solo una collezione di versetti o di brevi passi che hanno tutti lo stesso valore e che possono essere citati senza tener alcun conto del contesto e, ancora meno, delle circostanze della loro redazione. Lo stesso vale per molti cristiani, e forse ancora di più nel mondo ecclesiale. I testi biblici, isolati dal loro contesto, servono a suffragare le opinioni avanzate in una molteplicità di circostanze e di contesti. Si enuncia l'idea e poi si cita il testo che la conferma. Per dirlo con Umberto Eco, non si interpreta la Scrittura, si usa la Scrittura. Il punto di partenza non è la Scrittura, bensì una verità dogmatica, una verità di fede, o un insegnamento morale. La Bibbia "serve" a illustrare o a convalidare quanto proposto. In questo modo, si perde un elemento essenziale della Scrittura che offre non soluzioni, bensì percorsi da fare per arrivare alle proprie risposte».

Per imparare a nutrirsi della Parola di Dio non sporadicamente ma nella quotidianità è necessario imparare a "leggere bene" la Bibbia. Qual è la "cassetta degli attrezzi" utili da possedere?

«Ecco qualche consiglio semplice per leggere bene la Bibbia. In primo luogo, mi si chiede spesso quale traduzione usare. Non è facile rispondere. Consiglio, tuttavia, di usare almeno due traduzioni diverse e di paragonarle. Il confronto permette di acquistare una prospettiva più giusta sul testo che si legge. In effetti, nessuna traduzione è davvero perfetta perché nessuna riesce a rendere alla perfezione tutte le sfumature del testo originale.

In genere, per l'uso personale, è meglio scegliere la versione della Bibbia che si predilige, quella che si legge più volentieri. Per l'uso nei gruppi biblici o nella pastorale, meglio usare la traduzione raccomandata dalle autorità. Per lo studio, invece, meglio prendere la Bibbia che piace agli studiosi, quella usata o raccomandata dagli studiosi.

In secondo luogo, vale la pena usare una Bibbia con introduzioni, note, e referenze marginali. È importante leggere le note esplicative, poi anche le introduzioni. Il contesto in cui i libri biblici sono stati redatti è molto diverso dal nostro. Le introduzioni e le note aiutano a cogliere meglio il significato di testi lontani dalla nostra mentalità.

In terzo luogo, vale la pena andare a leggere i testi menzionati nelle referenze marginali. E non solo il versetto citato, bensì anche il passo ove si trova tale versetto.

Infine, vale la pena leggere qualche buona introduzione alla lettura della Bibbia, qualche manuale, e qualche commentario adatto alle proprie conoscenze e capacità».


Oggi viene riconosciuto in vari ambiti il valore della “narrazione” (una parola, tuttavia, che talvolta è anche abusata...). La Bibbia è piena di racconti: possono costituire un modello per le nostre “narrazioni”? In che modo? Il potere evocatore delle immagini e delle figure bibliche come può illuminarci, dopo tanti secoli?

«La narrazione è una esperienza che può essere condivisa da ogni lettore che percorre il testo e rivive, a modo suo, l'esperienza descritta nel racconto. La rivive con la sua intelligenza, la sua sensibilità e la sua immaginazione. Ricrea l'esperienza raccontata anche se deve “spaesarsi”, deve lasciare il mondo della sua propria esperienza per entrare nel mondo delle esperienze altrui. Ogni lettura è diversa, ovviamente. Però una lettura è sempre un dialogo fra due mondi e il dialogo è fruttuoso quando è un vero dialogo ove le due parti possono parlare. Il lettore è invitato a lasciare parlare il racconto, a scoprire nuovi paesaggi, nuovi territori dell'esperienza umana senza ridurre immediatamente quello che scopre a quello che conosce già».

Quale centralità assume la Sacra Scrittura nella formazione teologica e nella vita accademica?


«Secondo me, la Bibbia occupa poco e troppo poco spazio nella formazione teologica e nella vita accademica. Per tornare a quanto detto prima, si “usa” la Bibbia, non si “interpreta” la Bibbia. La Scrittura dovrebbe essere il punto di partenza di ogni studio serio della teologia anche prima di immergersi nella sistematizzazione della dogmatica. La lettura gratuita, disinteressata e non utilitaristica della Bibbia è la base del vero lavoro teologico. Si parte dalle fonti invece di arrivare solo in seconda battuta alle fonti o di attingere alle fonti per i propri scopi. In ogni modo, non siamo soli nella lettura della Bibbia e non siamo i primi a leggere la Bibbia. Si legge la Bibbia in famiglia o in comunità, e spesso nella comunità ecclesiale o, più semplicemente, nella comunità dei lettori della Bibbia. E la Bibbia è stata letta da generazioni di lettori prima di noi che hanno anche lasciato vestigia delle loro letture. Si legge la Bibbia in una comunità di lettori e, nel dialogo con altri lettori, è possibile correggere, migliorare, approfondire e arricchire la lettura personale».

Ultimi articoli della categoria

 Sostentamento del clero. Vicini ai nostri sacerdoti


domenica 19 Ottobre 2025

Sostentamento del clero. Vicini ai nostri sacerdoti

 Catechesi. Riportiamo con lo stile di Gesù. Sempre nuovo

domenica 19 Ottobre 2025

Catechesi. Riportiamo con lo stile di Gesù. Sempre nuovo

 Sant'Andrea di Campodarsego. Cent'anni di pietre vive

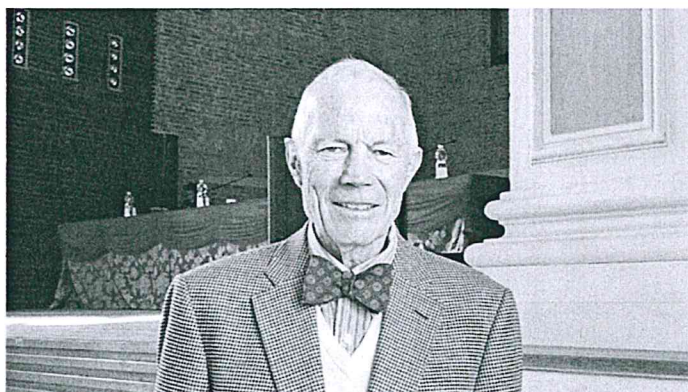
sabato 18 Ottobre 2025

Sant'Andrea di Campodarsego. Cent'anni di pietre vive

FACOLTA' TEOLOGICA TRIVENETO: intervista al biblista belga Jean Louis Ska

A Padova per un incontro con gli studenti e le studentesse

Redazione Online
20/10/2025



Oggi appare diffuso il desiderio di conoscere e approfondire la Bibbia, uno dei testi fondamentali all'origine della tradizione culturale occidentale. Ma la Bibbia per molti è anche un "Great Unknown Book", un grande libro sconosciuto. Le sue pagine non danno risposte, piuttosto contengono domande essenziali e stimolano percorsi di vita.

Potenzialità e contraddizioni di queste dinamiche sono messe in evidenza dal biblista **Jean Louis Ska** (gesuita belga, emerito di Egesi dell'Antico Testamento al Pontificio Istituto Biblico di Roma, attualmente direttore dell'Associazione ex alunni), nell'intervista rilasciata in occasione della sua presenza a Padova, dove ha tenuto una lezione alle studentesse e agli studenti della Facoltà teologica del Triveneto, e pubblicata sul sito della facoltà.

«La Bibbia fa parte del patrimonio culturale del nostro mondo, in particolare del mondo occidentale, ma non solo – spiega Ska –. Lì dove sono presenti membri del popolo ebraico o è stato diffuso il cristianesimo, la Bibbia è entrata nella cultura».

Il fascino della Bibbia è dovuto anche in parte alla secolarizzazione e alla cristianizzazione del nostro mondo occidentale, secondo il gesuita. «Per questo motivo, la Bibbia è diventata per molte persone un *GLB*, per usare una espressione di Umberto Eco, un **Great Unknown Book**. "un grande libro sconosciuto". È diventato un libro misterioso, che ha avuto un grande influsso, oggi spesso dimenticato. Da lì alcune domande sulla sua natura, sul suo contenuto e sul suo significato». Perché ha avuto tanto influsso e perché non ce l'ha più? «La Bibbia incuriosisce come tanti elementi o tanti personaggi del passato che riscopriamo oggi».

Eppure, il testo sacro è interpellato da tanti uomini e donne in cerca di risposte. «**La Bibbia non dà risposta alle domande di oggi, così come non ha dato risposte alle domande di ieri** – afferma il biblista –. Sono sicuro che sorprende assai la mia asserzione. Però sono convinto di quello che dico. La Bibbia, invece, contiene un bel numero di domande essenziali che il popolo d'Israele prima e poi le prime comunità cristiane si sono poste nelle diverse circostanze della loro storia. E la Scrittura descrive alcuni percorsi di persone o di gruppi che hanno cercato di rispondere alle domande esistenziali della loro epoca. **Non abbiamo soluzioni, abbiamo percorsi di vita** che siamo invitati a rifare in compagnia dei grandi personaggi biblici, in situazioni analoghe».

Sul rischio di un uso **"funzionale" o parcellizzato – per non dire manipolato e strumentalizzato – del testo biblico** Ska risponde: «I testi biblici, isolati dal loro contesto, servono a suffragare le opinioni avanzate in una molteplicità di circostanze e di contesti. Si enuncia l'idea e poi si cita il testo che la conferma. Il punto di partenza non è la Scrittura, bensì una verità dogmatica, una verità di fede, o un insegnamento morale. La Bibbia "serve" a illustrare o a convalidare quanto proposto. In questo modo, si perde un elemento essenziale della Scrittura che – ribadisce – offre non soluzioni, bensì percorsi da fare per arrivare alle proprie risposte».

Ogni lettore che percorre il testo rivive, a modo suo, l'esperienza descritta nel racconto. La rivive con la sua intelligenza, sensibilità e immaginazione, a patto però «di **"spaesarsi"**, cioè di lasciare il mondo della propria esperienza per entrare nel mondo delle esperienze altrui», di lasciare parlare il racconto, «di scoprire nuovi paesaggi, nuovi territori dell'esperienza umana senza ridurre immediatamente quello che scopre a quello che conosce già».

Una lettura **"gratuita e disinteressata"** mette dunque al riparo dal rischio di "usare" la Bibbia, invece di "interpretare" la Bibbia, così come la **lettura comunitaria**. «Non siamo soli nella lettura della Bibbia e non siamo i primi a leggerla – ricorda Ska –. Si legge la Bibbia in famiglia o in comunità, e spesso nella comunità ecclesiale o, più semplicemente, nella comunità dei lettori della Bibbia. Generazioni di lettori prima di noi hanno anche lasciato vestigia delle loro letture e, nel dialogo con altri lettori, è possibile correggere, migliorare, approfondire e arricchire la lettura personale». **PZ**

Tag: Bibbia Scrittura Facoltà teologica

I PIÙ LETTI



ATTUALITÀ E CULTURA
GAZA: Il card. Pizzaballa: "Sono affranto per tutto l'odio che questa situazione sta creando"
18/10/2025



ATTUALITÀ E CULTURA
DIOCESI: nuove nomine del vescovo Riccardo per otto sacerdoti diocesani
17/09/2025



CHIESA
MOTTA DI LIVENZA: grande partecipazione alla processione giubilare di domenica 21
22/09/2025



CHIESA
MOTTA DI LIVENZA: messa e processione per la pace
15/09/2025

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto

L'AZIONE

Peccato non abbonarsi

SOLO EDIZIONE DIGITALE € 40,00
EDIZIONE CARTACEA € 59,00 + gratis EDIZIONE DIGITALE

ABBONAMENTO 2025

Via J. Chella 6 - 31029 Vittorio Veneto (TV) - Tel. 0423 940248 - abbonamenti@lazione.it - www.lazione.it

IL DORENI CAVE DI SAN GIUVIN - DIOCESI DI TRIESTE

CHIESA IN PRIMO PIANO

Bibbia: non è il libro delle risposte, ma dei percorsi



25 Gennaio 2025

11 min • 124

2025 Bibbia

Domande Esistenziali

Facoltà Teologica Del Triveneto

Jean Louis Ska Percorsi



Related Articles



CULTURA

IN PRIMO PIANO

Tra ieri e oggi in Risiera per ricordare e...

IN PRIMO PIANO

SOCIETÀ

Maestra fino in fondo: fino all'ultimo giorno

Diffuso il desiderio di conoscere e approfondire la Bibbia, che è anche un "Great Unknown Book". Intervista al biblista Jean Louis Ska

Oggi appare diffuso il desiderio di conoscere e approfondire la Bibbia, uno dei testi fondamentali all'origine della tradizione culturale occidentale. Ma la Bibbia per molti è anche un "Great Unknown Book", un grande libro sconosciuto. Le sue pagine, in realtà, non danno risposte, piuttosto contengono domande essenziali e stimolano percorsi di vita.

Potenzialità e contraddizioni di queste dinamiche sono messe in evidenza dal biblista Jean Louis Ska (gesuita belga, emerito di Egesi dell'Antico Testamento al Pontificio Istituto Biblico di Roma, attualmente direttore dell'Associazione ex alunni), nell'intervista rilasciata in occasione della sua presenza a Padova dove ha tenuto una lezione alle studentesse e agli studenti della Facoltà teologica del Triveneto (leggi qui).

Professor Ska, la società attuale è sempre più stretta nella morsa di una mentalità tecnico-scientifica, eppure l'interesse per la sacra Scrittura è molto diffuso, come testimoniano le numerose e partecipate proposte di percorsi biblici, lectio divina e settimane bibliche, nonché la frequentata e apprezzata esperienza del Festival biblico. Perché la gente, credenti e non credenti, si rivolge alla Bibbia? Che cosa è custodito di così attraente fra quelle pagine?

«La Bibbia fa parte del patrimonio culturale del nostro mondo, in particolare del mondo occidentale, ma non solo. Lì dove sono presenti membri del popolo ebraico oppure dove è stato diffuso il cristianesimo, la Bibbia è entrata nella cultura. Vi sono tracce della Bibbia nelle lingue europee, nella cultura e nella civiltà, ad esempio nella letteratura, nella pittura, nelle opere d'arte, e persino nel diritto.

Il fascino della Bibbia è dovuto anche in parte alla secolarizzazione e alla scristianizzazione del nostro mondo occidentale. Per questo motivo, la Bibbia è diventata per molte persone un DUB, per usare una espressione di Umberto Eco, un "Great Unknown Book", "un grande libro sconosciuto". È diventato un libro misterioso, che ha avuto un grande influsso, oggi spesso dimenticato. Da lì alcune domande sulla sua natura, sul suo contenuto e sul suo significato. Perché ha avuto tanto influsso e perché non ce l'ha più? La Bibbia incuriosisce come tanti elementi o tanti personaggi del passato che riscopriamo oggi.

Questo libro sacro come riesce a parlare alla vita delle persone? Qual è il suo punto di forza? Quali sono le "risposte" che può dare agli uomini e alle donne contemporanei?

«La Bibbia non dà risposta alle domande di oggi, così come non ha dato risposte alle domande di ieri. Sono sicuro che sorprende assai la mia asserzione. Però sono convinto di quello che dico. La Bibbia, invece, contiene un bel numero di domande essenziali che il popolo d'Israele prima e poi le prime comunità cristiane si sono poste nelle diverse circostanze della loro storia. E la Scrittura descrive o ricorda il modo di porre e di vivere le domande. Descrive alcuni percorsi di persone o di gruppi che hanno cercato di rispondere alle domande esistenziali della loro epoca. Non abbiamo soluzioni, abbiamo percorsi di vita che siamo invitati a rifare in compagnia dei grandi personaggi biblici, in situazioni analoghe».

C'è il rischio di un uso "funzionale" o parcellizzato – per non dire manipolato e strumentalizzato – del testo biblico?

«È purtroppo vero che il testo biblico è stato ed è ancora spesso manipolato e strumentalizzato. Nel mondo ebraico tradizionale, la Bibbia è solo una collezione di versetti o di brevi passi che hanno tutti lo stesso valore e che possono essere citati senza tener conto del contesto e, ancora meno, delle circostanze della loro redazione. Lo stesso vale per molti cristiani, e forse ancora di più nel mondo ecclesiale. I testi biblici, isolati dal loro contesto, servono a suffragare le opinioni avanzate in una molteplicità di circostanze e di contesti. Si enuncia l'idea e poi si cita il testo che la conferma. Per dirlo con Umberto Eco, non si interpreta la Scrittura, si usa la Scrittura. Il punto di partenza non è la Scrittura, bensì una verità dogmatica, una verità di fede, o un insegnamento morale. La Bibbia "serve" a illustrare o a convalidare quanto proposto. In questo modo, si perde un elemento essenziale della Scrittura che offre non soluzioni, bensì percorsi da fare per arrivare alle proprie risposte».



Ultimi articoli



San Tommaso d'Aquino: professore, maestro di fede e ragione



Tra ieri e oggi in Risiera per ricordare e commemorare



Maestra fino in fondo: fino all'ultimo giorno



Varagona confermato presidente Ucsi: "cambiamento d'epoca"



Lo Spirito libera da ogni catena: dalla prigionia al perdono



Per imparare a nutrirsi della Parola di Dio non sporadicamente ma nella quotidianità è necessario imparare a "leggere bene" la Bibbia. Qual è la "cassetta degli attrezzi" utili da possedere?

«Ecco qualche consiglio semplice per leggere bene la Bibbia. In primo luogo, mi si chiede spesso quale traduzione usare. Non è facile rispondere. Consiglio, tuttavia, di usare almeno due traduzioni diverse e di paragonarle. Il confronto permette di acquistare una prospettiva più giusta sul testo che si legge. In effetti, nessuna traduzione è davvero perfetta perché nessuna riesce a rendere alla perfezione tutte le sfumature del testo originale.

In genere, per l'uso personale, è meglio scegliere la versione della Bibbia che si predilige, quella che si legge più volentieri. Per l'uso nei gruppi biblici o nella pastorale, meglio usare la traduzione raccomandata dalle autorità. Per lo studio, invece, meglio prendere la Bibbia che piace agli studiosi, quella usata o raccomandata dagli studiosi.

In secondo luogo, vale la pena usare una Bibbia con introduzioni, note, e referenze marginali. È importante leggere le note esplicative, poi anche le introduzioni. Il contesto in cui i libri biblici sono stati redatti è molto diverso dal nostro. Le introduzioni e le note aiutano a cogliere meglio il significato di testi lontani dalla nostra mentalità.

In terzo luogo, vale la pena andare a leggere i testi menzionati nelle referenze marginali. E non solo il versetto citato, bensì anche il passo ove si trova tale versetto.

Infine, vale la pena leggere qualche buona introduzione alla lettura della Bibbia, qualche manuale, e qualche commentario adatto alle proprie conoscenze e capacità».

Oggi viene riconosciuto in vari ambiti il valore della "narrazione" (una parola, tuttavia, che talvolta è anche abusata...). La Bibbia è piena di racconti: possono costituire un modello per le nostre "narrazioni"? In che modo? Il potere evocatore delle immagini e delle figure bibliche come può illuminarci, dopo tanti secoli?

«La narrazione è una esperienza che può essere condivisa da ogni lettore che percorre il testo e rivive, a modo suo, l'esperienza descritta nel racconto. La rivive con la sua intelligenza, la sua sensibilità e la sua immaginazione. Ricrea l'esperienza raccontata anche se deve "spaesarsi", deve lasciare il mondo della sua propria esperienza per entrare nel mondo delle esperienze altrui. Ogni lettura è diversa, ovviamente. Però una lettura è sempre un dialogo fra due mondi e il dialogo è fruttuoso quando è un vero dialogo ove le due parti possono parlare. Il lettore è invitato a lasciare parlare il racconto, a scoprire nuovi paesaggi, nuovi territori dell'esperienza umana senza ridurre immediatamente quello che scopre a quello che conosce già».

Quale centralità assume la Sacra Scrittura nella formazione teologica e nella vita

il
Domenicale
di San Vito

Giubileo

Chiesa

Carità Cultura Società Scienza Media Diocesi di Trieste

«Secondo me, la Bibbia occupa poco e troppo poco spazio nella formazione teologica e nella vita accademica. Per tornare a quanto detto prima, si "usa" la Bibbia, non si "interpreta" la Bibbia. La Scrittura dovrebbe essere il punto di partenza di ogni studio serio della teologia anche prima di immergersi nella sistematizzazione della dogmatica. La lettura gratuita, disinteressata e non utilitaristica della Bibbia è la base del vero lavoro teologico. Si parte dalle fonti invece di arrivare solo in seconda battuta alle fonti o di attingere alle fonti per i propri scopi. In ogni modo, non siamo soli nella lettura della Bibbia e non siamo i primi a leggere la Bibbia. Si legge la Bibbia in famiglia o in comunità, e spesso nella comunità ecclesiale o, più semplicemente, nella comunità dei lettori della Bibbia. E la Bibbia è stata letta da generazioni di lettori prima di noi che hanno anche lasciato vestigia delle loro letture. Si legge la Bibbia in una comunità di lettori e, nel dialogo con altri lettori, è possibile correggere, migliorare, approfondire e arricchire la lettura personale».

Paola Zampieri

Articolo pubblicato sul sito della [Facoltà Teologica del Triveneto](#)

Foto in evidenza: Fftr

- [Home](#)
- [Korazym.org si presenta](#)
- [Contatti](#)

Menu

korazym.org

Cerca nel sito

[News](#)

[In evidenza](#)

[Dal mondo](#)

[Cultura](#)

[La Mente-Informa](#)

[Opinioni](#)

- [Editoriali](#)

- [Bussole per la fede](#)

- [Vangeli festivi](#)

- [Blog dell'Editore](#)

Navigation

Jean Louis Ska: la Bibbia non è il libro delle risposte

31 Ottobre 2025 [Cultura](#)

di Redazione



Condividi su...

Il biblista, gesuita belga, in un'intervista parla delle potenzialità e contraddizioni presenti nel rinnovato interesse per il testo sacro, che tuttavia oggi per molti rimane un 'Great Unknown Book', un grande libro sconosciuto.

Oggi appare diffuso il desiderio di conoscere e approfondire la Bibbia, uno dei testi fondamentali all'origine della tradizione culturale occidentale. Ma la Bibbia per molti è anche un 'Great Unknown Book', un grande libro sconosciuto. Le sue pagine non danno risposte, piuttosto contengono domande essenziali e stimolano percorsi di vita.

Potenzialità e contraddizioni di queste dinamiche sono messe in evidenza dal biblista Jean Louis Ska (gesuita belga, emerito di Egesi dell'Antico Testamento al Pontificio Istituto Biblico di Roma, attualmente direttore dell'Associazione ex alunni), nell'intervista rilasciata in occasione della sua presenza a Padova, dove ha tenuto una lezione alle studentesse e agli studenti della Facoltà teologica del Triveneto, e pubblicata sul sito www.fttr.it.

“La Bibbia fa parte del patrimonio culturale del nostro mondo, in particolare del mondo occidentale, ma non solo – spiega Ska –. Lì dove sono presenti membri del popolo ebraico o è stato diffuso il cristianesimo, la Bibbia è entrata nella cultura”.



Il fascino della Bibbia è dovuto anche in parte alla secolarizzazione e alla scristianizzazione del nostro mondo occidentale, secondo il gesuita: “Per questo motivo, la Bibbia è diventata per molte persone un GUB, per usare una espressione di Umberto Eco, un Great Unknown Book, ‘un grande libro sconosciuto’. E’ diventato un libro misterioso, che ha avuto un grande influsso, oggi spesso dimenticato. Da lì alcune domande sulla sua natura, sul suo contenuto e sul suo significato”. Perché ha avuto tanto influsso e perché non ce l’ha più? ‘La Bibbia incuriosisce come tanti elementi o tanti personaggi del passato che riscopriamo oggi.

ire, il testo sacro è interpellato da tanti uomini e donne in cerca di risposte: “La Bibbia non dà risposta alle domande di così come non ha dato risposte alle domande di ieri – afferma il biblista –. Sono sicuro che sorprende assai la mia zione. Però sono convinto di quello che dico. La Bibbia, invece, contiene un bel numero di domande essenziali che il lo d’Israele prima e poi le prime comunità cristiane si sono poste nelle diverse circostanze della loro storia.

Scrittura descrive alcuni percorsi di persone o di gruppi che hanno cercato di rispondere alle domande esistenziali della epoca. Non abbiamo soluzioni, abbiamo percorsi di vita che siamo invitati a rifare in compagnia dei grandi personaggi ci, in situazioni analoghe”.

ischio di un uso “funzionale” o parcellizzato – per non dire manipolato e strumentalizzato – del testo biblico Ska nde: “I testi biblici, isolati dal loro contesto, servono a suffragare le opinioni avanzate in una molteplicità di circostanze e ntesti. Si enuncia l’idea e poi si cita il testo che la conferma. Il punto di partenza non è la Scrittura, bensì una verità iatica, una verità di fede, o un insegnamento morale. La Bibbia ‘serve’ a illustrare o a convalidare quanto proposto. In o modo, si perde un elemento essenziale della Scrittura che – ribadisce – offre non soluzioni, bensì percorsi da fare per are alle proprie risposte”.

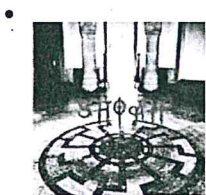
lettore che percorre il testo rivive, a modo suo, l’esperienza descritta nel racconto. La rivive con la sua intelligenza, sensibilità e immaginazione, a patto però “di ‘spaesarsi’, cioè di lasciare il mondo della propria esperienza per entrare nel ondo delle esperienze altrui”, di lasciare parlare il racconto, «di scoprire nuovi paesaggi, nuovi territori dell’esperienza umana senza ridurre immediatamente quello che scopre a quello che conosce già”.

Una lettura ‘gratuita e disinteressata’ mette dunque al riparo dal rischio di ‘usare’ la Bibbia, invece di “interpretare” la Bibbia, così come la lettura comunitaria: “Non siamo soli nella lettura della Bibbia e non siamo i primi a leggerla – ricorda Ska –. Si legge la Bibbia in famiglia o in comunità, e spesso nella comunità ecclesiale o, più semplicemente, nella comunità dei lettori della Bibbia. Generazioni di lettori prima di noi hanno anche lasciato vestigia delle loro letture e, nel dialogo con altri lettori, è possibile correggere, migliorare, approfondire e arricchire la lettura personale”.

L’intervista integrale è pubblicata qui: <https://www.fttr.it/jean-louis-ska-la-bibbia-non-e-il-libro-delle-risposte/>

[Bibbia](#), [Comunità](#), [Cultura](#), [risposte](#)

GLI EDITORIALI



Giorno della Memoria: è avvenuto, quindi può accadere di nuovo

27 Gennaio 2026 di Simone Baroncia

“Oggi, Giornata della Memoria vorrei ricordare che la Chiesa rimane fedele alla posizione ferma della Dichiarazione Nostra Aetate contro tutte le forme di antisemitismo e respinge [Leggi tutto](#) »



L’arte dell’ascolto

26 Gennaio 2026 di Andrea Gagliarducci

Il pontificato di Leone XIV sembra iniziare sul serio. Dopo un periodo di ascolto e riequilibrio, azioni importanti sembrano imminenti. Vedremo. [Leggi tutto](#) »

Jean Louis Ska: Dio si ribella contro il male e la violenza

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 16 OTTOBRE 2025

Padova, 15 ottobre 2025. Fame, peste, guerra: sono i principali castighi del popolo ebraico espressi nella Bibbia, nel libro di Geremia. Oggi li potremmo ridefinire: catastrofi naturali, malattia, violenza. Il male è un'esperienza quotidiana e il mondo non sempre corrisponde alle nostre aspettative. Chi è responsabile? «Dio non è responsabile. È sempre l'umanità a esserlo». Così ha affermato il **biblista Jean Louis Ska** (gesuita belga, emerito di Egesi dell'Antico Testamento al Pontificio Istituto Biblico di Roma, attualmente direttore dell'Associazione ex alunni), aprendo la lezione che ha tenuto per le studentesse e gli studenti e per i docenti della Facoltà teologica del Triveneto nella mattinata dedicata all'accoglienza delle matricole e alla proclamazione dei gradi accademici.



Ska: il male nell'Antico Testamento

Poiché il male non è sempre soltanto male morale e la responsabilità non è sempre chiara, Ska ha percorso tre vie di ricerca, principalmente nell'Antico Testamento con qualche incursione nel Nuovo, esplorando gli ambiti delle catastrofi naturali, della malattia e della violenza.

Nei racconti del diluvio universale, della distruzione di Sodoma e Gomorra, della siccità conseguente al culto di Baal – esempi di **catastrofi naturali** narrate nella Genesi e nel primo libro dei Re – le responsabilità sono sempre riconducibili all'uomo; cause ne sono la malvagità e la violenza, la colpa, il comportamento. «Nel racconto del Diluvio la violenza ha messo a repentaglio l'esistenza dell'universo – ha spiegato il biblista –; ma, grazie a Dio, non tutto l'universo era violento e un solo giusto, Noè con la sua famiglia, è bastato a salvarlo». C'è un castigo per la violenza umana, dunque, ma c'è anche un messaggio di speranza. Allo stesso modo la conversione del popolo d'Israele dopo essersi perduto nel culto del dio Baal, e per questo avere subito una terribile carestia, porta a riscoprire «un Dio che non solo è presente negli eventi della storia ma è lui stesso che scrive la storia con il suo popolo: è innanzitutto il Dio della storia» ha chiosato Ska. Con un'incursione nel Nuovo Testamento ha aggiunto: «Nel vangelo di Luca, a proposito dei morti caduti nel crollo della torre di Siloe, Gesù chiede "erano forse più colpevoli di altri?". Risulta chiaro qui come non ci sia un legame tra catastrofi naturali e colpevolezza: **Dio non ci castiga, ci chiama rivedere la nostra condotta e comportamento**».



Padovanews Quotidiano Di F
6463 follower

Segui la Pagina



La presentazione dei nuovi soci di Interporto Padova (commento)



Protezione Civile Provinciale: i dati tra prevenzione, formazione e interventi in emergenze



Protezione Civile Provinciale: i dati dell'attività 2025



Metafisica delle scienze. Tra pluralismo e domanda di senso



Turismo e artigianato: in Provincia di Padova 3000 imprese artigiane al servizio dell'attrattività del territorio



20 NUOVI AGENTI DELLA POLIZIA DI STATO HANNO OGGI PRESO SERVIZIO NELLA QUESTURA DI PADOVA

Nell'ambito della **malattia**, la Bibbia mostra Dio come colui che guarisce, non infligge infermità. Un esempio è quello di Naaman il siro, nel secondo libro dei Re. Uomo ricco e potente, egli è convinto di poter comprare a qualsiasi prezzo la guarigione, e invece dovrà capire che la soluzione gli verrà dall'umile ascolto di una giovane donna, ebrea, schiava, agli antipodi rispetto a lui nella scala sociale. «La malattia può essere guarita da Dio. E guarigione e conversione – ha aggiunto Ska – vanno insieme». Di nuovo scivolando verso il Nuovo Testamento, il biblista ha citato l'episodio del cieco nato con la discussione fra i discepoli e Gesù sul perché l'uomo sia nato non vedente. Colpa dei genitori? Colpa sua (e come, dato che da sempre si è trovato in quella condizione)? Né l'uno né l'altro, risponderà Gesù, ma per la gloria di Dio. «Cambia il modo di vedere il problema – ha ripreso –. Non importa sapere perché arriva il male, ma come guarire il male. **Quando c'è il male l'unica cosa da fare è lottare contro di esso, fare di tutto per sopprimere la sofferenza, eliminare le disgrazie**».

Infine, la **violenza**, elemento pervasivo, ad esempio, di tutto il mondo al tempo del Diluvio. Il racconto della creazione con cui si apre il libro della Genesi dà forma a un mondo utopico, armonioso, felice e non violento. «Non è il nostro mondo – ha affermato il biblista –. Lo stesso vale per i tempi messianici narrati dal profeta Isaia, quando il lupo mangerà con l'agnello e il bambino giocherà davanti alla tana della vipera: è un mondo ideale, futuro, escatologico. **Il mondo senza violenza, armonioso e solidale, è il mondo da costruire e costruirlo è il nostro compito**».

Da ultimo, Ska è ritornato sul tema della responsabilità, sottolineandone le differenze nel diritto romano e nel mondo biblico. Nel primo, di fronte a un delitto la priorità va alla ricerca del colpevole; nel secondo, la precedenza va a risarcire la vittima. «Il buon samaritano non chiama le forze dell'ordine, denuncia il delitto e fa ricercare il colpevole. Egli invece si prende cura della vittima – ha fatto notare Ska –. E nell'ultimo giudizio il Figlio dell'uomo cercherà chi ha aiutato le vittime dell'ingiustizia: i poveri, gli affamati, i carcerati... **L'attenzione alla vittima e al suo risarcimento è la cosa fondamentale, sempre**». La storia di Giobbe aggiunge un altro tassello alla riflessione e chiude il cerchio. Malato e sofferente, egli non si arrende al credere comune – pure dei suoi amici – che ne sia causa il suo peccato: non trova proporzione fra peccati commessi e mali inflitti. «A un certo punto Dio gli dà ragione. Quando Giobbe si ribella contro il non-senso della sua sofferenza, contro la corruzione, la malvagità, la cattiveria del mondo è Dio che si ribella in lui. **Il Dio della Bibbia – ha concluso Ska – è il Dio che si ribella contro il male**».



Per il nuovo anno accademico: respiro, ritmo e riposo



Fra le ville Venete:
Contest culturale e
fotografico. Iscrizioni
entro il 6 marzo 2026



Maserati MCPURA
protagonista del concorso
"Novità dell'Anno 2026"



Shoah, Meloni
"Condanniamo complicità
fascismo, leggi razziali
pagina buia"



Giorno della Memoria,
Crosetto "Difesa
commemora vittime e
onora la loro storia"



Shoah, Fontana "Milioni di
vite innocenti spezzate dal
nazifascismo"



Domanda di case in calo
nel 2025 dopo i picchi del
2024



A Pechino aumentano le
imprese finanziate con
investimenti esteri



Usa, Trump "Io e Walz
sulla stessa lunghezza
d'onda"

Il **preside della Facoltà, don Maurizio Girolami**, in questo appuntamento di inizio anno accademico ha consegnato tre parole alle studentesse e agli studenti: **respiro, ritmo, riposo.**

«Ogni spazio di vita è dentro il respiro di Dio – ha detto – e anche studiare è un modo per respirare, per prendere coscienza che in Lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo». Per vivere è necessario avere il ritmo, che è frutto di esercizio, non è solo una dotazione naturale. «La vita di fede è imparare a interpretare la partitura più bella – il mistero pasquale – nel modo più consono ai nostri tempi. E questo è compito di ciascun battezzato. Senza ritmo non c'è melodia». Infine, una parola che suona strana a inizio anno: riposo, «Dio si è riposato il settimo giorno e ha comandato di sospendere l'attività per ricordarsi di Lui, del suo primato, della necessità della contemplazione sulla produzione troppo spesso idolatra di se stessa, anche se si tratta di attività pastorale o accademica. Vi auguro – ha concluso il preside – di riposare tantissimo, perché solo nel riposo vissuto bene si potrà accogliere il gusto del lavoro fatto, e questo vuol dire che avrete lavorato tanto per gustare e godere».

La mattinata si è conclusa con gli interventi dei direttori del ciclo istituzionale, don Gastone Boscolo, e del ciclo di licenza, don Stefano Didonè, che hanno chiamato per nome tutte le matricole dando loro il benvenuto in Facoltà e hanno proclamato coloro che hanno concluso il percorso di studi nell'anno passato conseguendo i titoli accademici di baccalaureato (17), licenza (7) e dottorato (5).

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

f SHARE

TWEET

PIN

SHARE

◀ Previous post

Next post ▶

Padovanews è un periodico iscritto nel Registro della stampa del Tribunale di Padova (numero iscrizione 2072 del 07/03/2007) Editore: Associazione di promozione sociale "Mescool - network creativo indipendente". Iscrizione al registro degli operatori di comunicazione nr. 19506. Tutti i contenuti, quali, il testo, la grafica, le immagini e le informazioni presenti all'interno di questo sito sono con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 2.5 Italia (CC BY-NC 2.5), eccetto dove diversamente specificato. Ogni prodotto, logo o società menzionati in questo sito sono marchi dei rispettivi proprietari o titolari e possono essere protetti da brevetti e/o copyright concessi o registrati dalle autorità preposte. Le foto presenti su padovanews.it sono anche prese da Internet e quindi valutate di

Utilità

Estrazioni del lotto

Oroscopo

Mostre e musei

Al cinema

Cerco lavoro

Maserati MCPURA protagonista del concorso "Novità dell'Anno 2026"

Shoah, Meloni "Condanniamo complicità fascismo, leggi razziali pagina buia"

Giorno della Memoria, Crosetto "Difesa commemora vittime e onora la loro storia"

Shoah, Fontana "Milioni di vite innocenti spezzate dal nazifascismo"

La presentazione dei nuovi soci di Interporto Padova (commento)

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

[NEWS LOCALI](#) |
 [NEWS VENETO](#) |
 [NEWS NAZIONALI](#) |
 [SPECIALI](#) |
 [VIDEO](#) |
 [RUBRICHE](#)

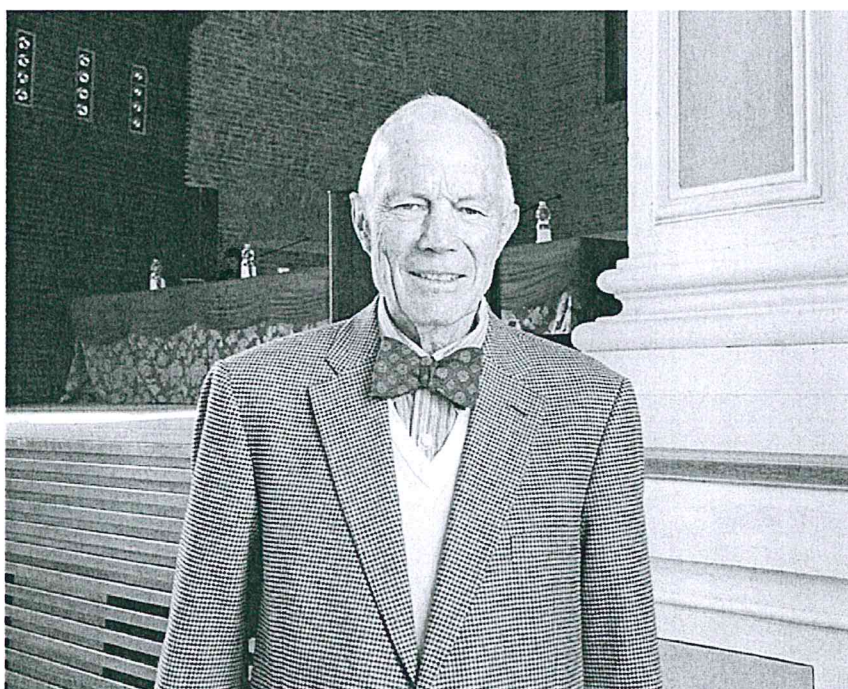
ULTIMA 20 OTTOBRE 2025 | LE FORZE DI DIFESA ISRAELIANE ANNUNCIANO LA RIPRESA DELLA TREGUA A GAZA

[HOME](#) |
 [NEWS LOCALI](#) |
 [ARTE E CULTURA](#)

Jean Louis Ska: la Bibbia non è il libro delle risposte

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 17 OTTOBRE 2025



Padova, 15 ottobre 2025. Oggi appare diffuso il desiderio di conoscere e approfondire la Bibbia, uno dei testi fondamentali all'origine della tradizione culturale occidentale. Ma la Bibbia per molti è anche un "Great Unknown Book", un grande libro sconosciuto. Le sue pagine, in realtà, non danno risposte, piuttosto contengono domande essenziali e stimolano percorsi di vita. Potenzialità e contraddizioni di queste dinamiche sono messe in evidenza dal biblista **Jean Louis Ska** (gesuita belga, emerito di Egesi dell'Antico Testamento al Pontificio Istituto Biblico di Roma, attualmente direttore dell'Associazione ex alunni), nell'intervista rilasciata in occasione della sua presenza a Padova dove ha tenuto una lezione alle studentesse e agli studenti della Facoltà teologica del Triveneto (leggi qui).

Professor Ska, la società attuale è sempre più stretta nella morsa di una mentalità tecnico-scientifica, eppure l'interesse per la sacra Scrittura è molto diffuso, come testimoniano le numerose e partecipate proposte di percorsi biblici, lectio divina e settimane bibliche, nonché la frequentata e apprezzata esperienza del Festival biblico. Perché la gente, credenti e non credenti, si rivolge alla Bibbia? Che cosa è custodito di così attraente fra quelle pagine?

«La Bibbia fa parte del patrimonio culturale del nostro mondo, in particolare del



Padovanews Quotidiano Di
 8463 follower



Il ritmo del silenzio

Padova Jazz Festival



ECOSISTEMA URBANO
 2025: PADOVA AL 39°
 POSTO TRA I COMUNI
 CAPOLUOGO



Tragico schianto ad
 Asiago, morti tre ventenni



Tommaso, Filippo, Marco,
 Fabio e Domenico sono
 diaconi



La musica per il restauro:
 un progetto di Andrea
 Marcon



Al via la 43° Stagione del
 Circolo della Lirica di
 Padova

mondo occidentale, ma non solo. Lì ove sono presenti membri del popolo ebraico oppure ove è stato diffuso il cristianesimo, la Bibbia è entrata nella cultura. Vi sono tracce della Bibbia nelle lingue europee, nella cultura e nella civiltà, ad esempio nella letteratura, nella pittura, nelle opere d'arte, e persino nel diritto.

Il fascino della Bibbia è dovuto anche in parte alla secolarizzazione e alla cristianizzazione del nostro mondo occidentale. Per questo motivo, la Bibbia è diventata per molte persone un GUB, per usare una espressione di Umberto Eco, un "Great Unknown Book", "un grande libro sconosciuto". È diventato un libro misterioso, che ha avuto un grande influsso, oggi spesso dimenticato. Da lì alcune domande sulla sua natura, sul suo contenuto e sul suo significato. Perché ha avuto tanto influsso e perché non ce l'ha più? La Bibbia incuriosisce come tanti elementi o tanti personaggi del passato che riscopriamo oggi».

Questo libro sacro come riesce a parlare alla vita delle persone? Qual è il suo punto di forza? Quali sono le "risposte" che può dare agli uomini e alle donne contemporanei?

«La Bibbia non dà risposta alle domande di oggi, così come non ha dato risposte alle domande di ieri. Sono sicuro che sorprende assai la mia asserzione. Però sono convinto di quello che dico. La Bibbia, invece, contiene un bel numero di domande essenziali che il popolo d'Israele prima e poi le prime comunità cristiane si sono poste nelle diverse circostanze della loro storia. E la Scrittura descrive o ricorda il modo di porre e di vivere le domande. Descrive alcuni percorsi di persone o di gruppi che hanno cercato di rispondere alle domande esistenziali della loro epoca. Non abbiamo soluzioni, abbiamo percorsi di vita che siamo invitati a rifare in compagnia dei grandi personaggi biblici, in situazioni analoghe».

C'è il rischio di un uso "funzionale" o parcellizzato – per non dire manipolato e strumentalizzato – del testo biblico?

«È purtroppo vero che il testo biblico è stato ed è ancora spesso manipolato e strumentalizzato. Nel mondo ebraico tradizionale, la Bibbia è solo una collezione di versetti o di brevi passi che hanno tutti lo stesso valore e che possono essere citati senza tener alcun conto del contesto e, ancora meno, delle circostanze della loro redazione. Lo stesso vale per molti cristiani, e forse ancora di più nel mondo ecclesiale. I testi biblici, isolati dal loro contesto, servono a suffragare le opinioni avanzate in una molteplicità di circostanze e di contesti. Si enuncia l'idea e poi si cita il testo che la conferma. Per dirlo con Umberto Eco, non si interpreta la Scrittura, si usa la Scrittura. Il punto di partenza non è la Scrittura, bensì una verità dogmatica, una verità di fede, o un insegnamento morale. La Bibbia "serve" a illustrare o a convalidare quanto proposto. In questo modo, si perde un elemento essenziale della Scrittura che offre non soluzioni, bensì percorsi da fare per arrivare alle proprie risposte».

Per imparare a nutrirsi della Parola di Dio non sporadicamente ma nella quotidianità è necessario imparare a "leggere bene" la Bibbia. Qual è la "cassetta degli attrezzi" utili da possedere?

«Ecco qualche consiglio semplice per leggere bene la Bibbia. In primo luogo, mi si chiede spesso quale traduzione usare. Non è facile rispondere. Consiglio, tuttavia, di usare almeno due traduzioni diverse e di paragonarle. Il confronto permette di acquistare una prospettiva più giusta sul testo che si legge. In effetti, nessuna traduzione è davvero perfetta perché nessuna riesce a rendere alla perfezione tutte le sfumature del testo originale.

In genere, per l'uso personale, è meglio scegliere la versione della Bibbia che si predilige, quella che si legge più volentieri. Per l'uso nei gruppi biblici o nella pastorale, meglio usare la traduzione raccomandata dalle autorità. Per lo studio, invece, meglio prendere la Bibbia che piace agli studiosi, quella usata o raccomandata dagli studiosi.

In secondo luogo, vale la pena usare una Bibbia con introduzioni, note, e referenze marginali. È importante leggere le note esplicative, poi anche le introduzioni. Il contesto in cui i libri biblici sono stati redatti è molto diverso dal nostro. Le introduzioni e le note aiutano a cogliere meglio il significato di testi lontani dalla nostra mentalità.



Le Forze di difesa israeliane annunciano la ripresa della tregua a Gaza



Bolivia, Rodrigo Paz vince le elezioni presidenziali



Arrestato ad Abu Dhabi latitante ritenuto mandante omicidio a Pomezia



Smantellata filiera fumo illegale a Palermo, sequestro per 11 milioni



Governo, Meloni "Oggi diventa il terzo più longevo, avanti con serietà"



Titoli stato, per nuovo Btp Valore tassi minimi garantiti da 2,60% al 4%



Gaza, raid di Israele: "Hamas ha violato tregua". Cessate il fuoco ripristinato

In terzo luogo, vale la pena andare a leggere i testi menzionati nelle referenze marginali. E non solo il versetto citato, bensì anche il passo ove si trova tale versetto.

Infine, vale la pena leggere qualche buona introduzione alla lettura della Bibbia, qualche manuale, e qualche commentario adatto alle proprie conoscenze e capacità».

Oggi viene riconosciuto in vari ambiti il valore della “narrazione” (una parola, tuttavia, che talvolta è anche abusata...). La Bibbia è piena di racconti: possono costituire un modello per le nostre “narrazioni”? In che modo? Il potere evocatore delle immagini e delle figure bibliche come può illuminarci, dopo tanti secoli?

«La narrazione è una esperienza che può essere condivisa da ogni lettore che percorre il testo e rive, a modo suo, l'esperienza descritta nel racconto. La rive con la sua intelligenza, la sua sensibilità e la sua immaginazione. Ricrea l'esperienza raccontata anche se deve “spaesarsi”, deve lasciare il mondo della sua propria esperienza per entrare nel mondo delle esperienze altrui. Ogni lettura è diversa, ovviamente. Però una lettura è sempre un dialogo fra due mondi e il dialogo è fruttuoso quando è un vero dialogo ove le due parti possono parlare. Il lettore è invitato a lasciare parlare il racconto, a scoprire nuovi paesaggi, nuovi territori dell'esperienza umana senza ridurre immediatamente quello che scopre a quello che conosce già».

Quale centralità assume la Sacra Scrittura nella formazione teologica e nella vita accademica?

«Secondo me, la Bibbia occupa poco e troppo poco spazio nella formazione teologica e nella vita accademica. Per tornare a quanto detto prima, si “usa” la Bibbia, non si “interpreta” la Bibbia. La Scrittura dovrebbe essere il punto di partenza di ogni studio serio della teologia anche prima di immergersi nella sistematizzazione della dogmatica. La lettura gratuita, disinteressata e non utilitaristica della Bibbia è la base del vero lavoro teologico. Si parte dalle fonti invece di arrivare solo in seconda battuta alle fonti o di attingere alle fonti per i propri scopi. In ogni modo, non siamo soli nella lettura della Bibbia e non siamo i primi a leggere la Bibbia. Si legge la Bibbia in famiglia o in comunità, e spesso nella comunità ecclesiale o, più semplicemente, nella comunità dei lettori della Bibbia. E la Bibbia è stata letta da generazioni di lettori prima di noi che hanno anche lasciato vestigia delle loro letture. Si legge la Bibbia in una comunità di lettori e, nel dialogo con altri lettori, è possibile correggere, migliorare, approfondire e arricchire la lettura personale».

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

 SHARE

 TWEET

 PIN

 SHARE

[◀ Previous post](#)

[Next post ▶](#)

Padovanews è un periodico iscritto nel Registro della stampa del Tribunale di Padova (numero iscrizione 2072 del 07/03/2007)
Editore: Associazione di promozione sociale “Mescool - network creativo indipendente”. Iscrizione al registro

Utilità
Estrazioni del lotto
Oroscopo
Mostre e musei

Il ritmo del silenzio

Le Forze di difesa israeliane annunciano la ripresa della tregua a Gaza

Bolivia, Rodrigo Paz vince le elezioni presidenziali

CATTOLICA
ASSICURAZIONI[Presentazione](#)[Informazione](#)[Commento al Vangelo](#)[Gestire le organizzazioni](#)[Sostengo ▾](#)[Formazione ▾](#)[Newsletter](#)[Contattaci](#)[← Torna a Informazione](#)

Jean Louis Ska: la Bibbia non è il libro delle risposte

28 Ottobre 2025

Il biblista, gesuita belga, in un'intervista parla delle potenzialità e contraddizioni presenti nel rinnovato interesse per il testo sacro, che tuttavia oggi per molti rimane un "Great Unknown Book", un grande libro sconosciuto.

Oggi appare diffuso il desiderio di conoscere e approfondire la Bibbia, uno dei testi fondamentali all'origine della tradizione culturale occidentale. Ma la Bibbia per molti è anche un "Great Unknown Book", un grande libro sconosciuto. Le sue pagine non danno risposte, piuttosto contengono domande essenziali e stimolano percorsi di vita.

Potenzialità e contraddizioni di queste dinamiche sono messe in evidenza dal biblista Jean Louis Ska (gesuita belga, emerito di Egesi dell'Antico Testamento al Pontificio Istituto Biblico di Roma, attualmente direttore dell'Associazione ex alunni), nell'intervista rilasciata in occasione della sua presenza a Padova, dove ha tenuto una lezione alle studentesse e agli studenti della Facoltà teologica del Triveneto, e pubblicata sul sito www.fttr.it.

«La Bibbia fa parte del patrimonio culturale del nostro mondo, in particolare del mondo occidentale, ma non solo – spiega Ska -. Lì dove sono presenti membri del popolo ebraico o è stato diffuso il cristianesimo, la Bibbia è entrata nella cultura».

Il fascino della Bibbia è dovuto anche in parte alla secolarizzazione e alla scristianizzazione del nostro mondo occidentale, secondo il gesuita. «Per questo motivo, la Bibbia è diventata per molte persone un GUB, per usare una espressione di Umberto Eco, un Great Unknown Book, “un grande libro sconosciuto”. È diventato un libro misterioso, che ha avuto un grande influsso, oggi spesso dimenticato. Da lì alcune domande sulla sua natura, sul suo contenuto e sul suo significato». Perché ha avuto tanto influsso e perché non ce l'ha più? «La Bibbia incuriosisce come tanti elementi o tanti personaggi del passato che riscopriamo oggi».

Eppure, il testo sacro è interpellato da tanti uomini e donne in cerca di risposte. «La Bibbia non dà risposta alle domande di oggi, così come non ha dato risposte alle domande di ieri – afferma il biblista –. Sono sicuro che sorprende assai la mia asserzione. Però sono convinto di quello che dico. La Bibbia, invece, contiene un bel numero di domande essenziali che il popolo d'Israele prima e poi le prime comunità cristiane si sono poste nelle diverse circostanze della loro storia. E la Scrittura descrive alcuni percorsi di persone o di gruppi che hanno cercato di rispondere alle domande esistenziali della loro epoca. Non abbiamo soluzioni, abbiamo percorsi di vita che siamo invitati a rifare in compagnia dei grandi personaggi biblici, in situazioni analoghe».

Sul rischio di un uso “funzionale” o parcellizzato – per non dire manipolato e strumentalizzato – del testo biblico Ska risponde: «I testi biblici, isolati dal loro contesto, servono a suffragare le opinioni avanzate in una molteplicità di circostanze e di contesti. Si enuncia l'idea e poi si cita il testo che la conferma. Il punto di partenza non è la Scrittura, bensì una verità dogmatica, una verità di fede, o un insegnamento morale. La Bibbia “serve” a illustrare o a convalidare quanto proposto. In questo modo, si perde un elemento essenziale della Scrittura che – ribadisce – offre non soluzioni, bensì percorsi da fare per arrivare alle proprie risposte».

Ogni lettore che percorre il testo rivive, a modo suo, l'esperienza descritta nel racconto. La rivive con la sua intelligenza, sensibilità e immaginazione. a patto però «di “spaesarsi”, cioè di lasciare il mondo della propria esperienza per entrare nel mondo delle esperienze altrui», di lasciare parlare il racconto, «di scoprire nuovi paesaggi, nuovi territori dell'esperienza umana senza ridurre immediatamente quello che scopre a quello che conosce già».

Una lettura «gratuita e disinteressata» mette dunque al riparo dal rischio di “usare” la Bibbia, invece di “interpretare” la Bibbia, così come la lettura comunitaria: «Non siamo soli nella lettura della Bibbia e non siamo i primi a leggerla – ricorda Ska –. Si legge la Bibbia in famiglia o in comunità, e spesso nella comunità ecclesiale o, più semplicemente, nella comunità dei lettori della Bibbia. Generazioni di lettori prima di noi hanno anche lasciato vestigia delle loro letture e, nel dialogo con altri lettori, è possibile correggere, migliorare, approfondire e arricchire la lettura personale».

L'intervista integrale è pubblicata qui

Testo e immagine per gentile concessione della Facoltà Teologica del Triveneto

Tra Cielo e Terra



NOTE DI GEOPOLITICA DELLE RELIGIONI

Jean Louis Ska, “la Bibbia questa sconosciuta: non è il libro delle risposte”

HOME > EUROPA > JEAN LOUIS SKA, “LA BIBBIA QUESTA SCONOSCIUTA: NON È IL LIBRO DELLE RISPOSTE”



FAUSTO GASPARRONI / 17 OTT 2025



Condividi l'articolo sui canali social



Il biblista, gesuita belga, in un'intervista parla delle potenzialità e contraddizioni presenti nel rinnovato interesse per il testo sacro, che tuttavia oggi per molti rimane un “Great Unknown Book”, un grande libro sconosciuto.

Oggi appare diffuso il desiderio di conoscere e approfondire la Bibbia, uno dei testi fondamentali all'origine della tradizione culturale occidentale. Ma la Bibbia per molti è anche un “Great Unknown Book”, un grande libro sconosciuto. Le sue pagine non danno risposte, piuttosto contengono domande essenziali e stimolano percorsi di vita.

Potenzialità e contraddizioni di queste dinamiche sono messe in evidenza dal biblista **Jean Louis Ska** (gesuita belga, emerito di Egesi dell'Antico Testamento al Pontificio Istituto Biblico di Roma, attualmente direttore

dell'Associazione ex alunni), nell'intervista rilasciata in occasione della sua presenza a Padova, dove ha tenuto una lezione alle studentesse e agli studenti della Facoltà teologica del Triveneto, e pubblicata sul sito www.fttr.it.

«La Bibbia fa parte del patrimonio culturale del nostro mondo, in particolare del mondo occidentale, ma non solo – spiega Ska –. Lì dove sono presenti membri del popolo ebraico o è stato diffuso il cristianesimo, la Bibbia è entrata nella cultura».

Il fascino della Bibbia è dovuto anche in parte alla secolarizzazione e alla scristianizzazione del nostro mondo occidentale, secondo il gesuita. «Per questo motivo, la Bibbia è diventata per molte persone un *GUB*, per usare una espressione di Umberto Eco, un **Great Unknown Book**, “un grande libro sconosciuto”. È diventato un libro misterioso, che ha avuto un grande influsso, oggi spesso dimenticato. Da lì alcune domande sulla sua natura, sul suo contenuto e sul suo significato». Perché ha avuto tanto influsso e perché non ce l'ha più? «La Bibbia incuriosisce come tanti elementi o tanti personaggi del passato che riscopriamo oggi».

Eppure, il testo sacro è interpellato da tanti uomini e donne in cerca di risposte. «**La Bibbia non dà risposta alle domande di oggi, così come non ha dato risposte alle domande di ieri** – afferma il biblista –. Sono sicuro che sorprende assai la mia asserzione. Però sono convinto di quello che dico. La Bibbia, invece, contiene un bel numero di domande essenziali che il popolo d'Israele prima e poi le prime comunità cristiane si sono poste nelle diverse circostanze della loro storia. E la Scrittura descrive alcuni percorsi di persone o di gruppi che hanno cercato di rispondere alle domande esistenziali della loro epoca. **Non abbiamo soluzioni, abbiamo percorsi di vita** che siamo invitati a rifare in compagnia dei grandi personaggi biblici, in situazioni analoghe».

Sul rischio di **un uso “funzionale” o parcellizzato – per non dire manipolato e strumentalizzato – del testo biblico** Ska risponde: «I testi biblici, isolati dal loro contesto, servono a suffragare le opinioni avanzate in una molteplicità di circostanze e di contesti. Si enuncia l'idea e poi si cita il testo che la conferma. Il punto di partenza non è la Scrittura, bensì una verità dogmatica, una verità di fede, o un insegnamento morale. La Bibbia “serve” a illustrare o a convalidare quanto proposto. In questo modo, si perde un elemento essenziale della Scrittura che – ribadisce – offre non soluzioni, bensì percorsi da fare per arrivare alle proprie risposte».

Ogni lettore che percorre il testo rivive, a modo suo, l'esperienza descritta nel racconto. La rivive con la sua intelligenza, sensibilità e immaginazione, a patto però «di **“spaesarsi”**, cioè di lasciare il mondo della propria esperienza per entrare nel mondo delle esperienze altrui», di lasciare parlare il racconto, «di scoprire nuovi paesaggi, nuovi territori dell'esperienza umana senza ridurre immediatamente quello che scopre a quello che conosce già».

Una **lettura «gratuita e disinteressata»** mette dunque al riparo dal rischio di “usare” la Bibbia, invece di “interpretare” la Bibbia, così come la **lettura comunitaria**: «Non siamo soli nella lettura della Bibbia e non siamo i primi a leggerla – ricorda Ska –. Si legge la Bibbia in famiglia o in comunità, e spesso nella comunità ecclesiale o, più semplicemente, nella comunità dei lettori della Bibbia. Generazioni di lettori prima di noi hanno anche lasciato vestigia delle loro letture e, nel dialogo con altri lettori, è possibile correggere, migliorare, approfondire e arricchire la lettura personale».

[Foto: Lumsa]

Cerca nel blog:

Cerca

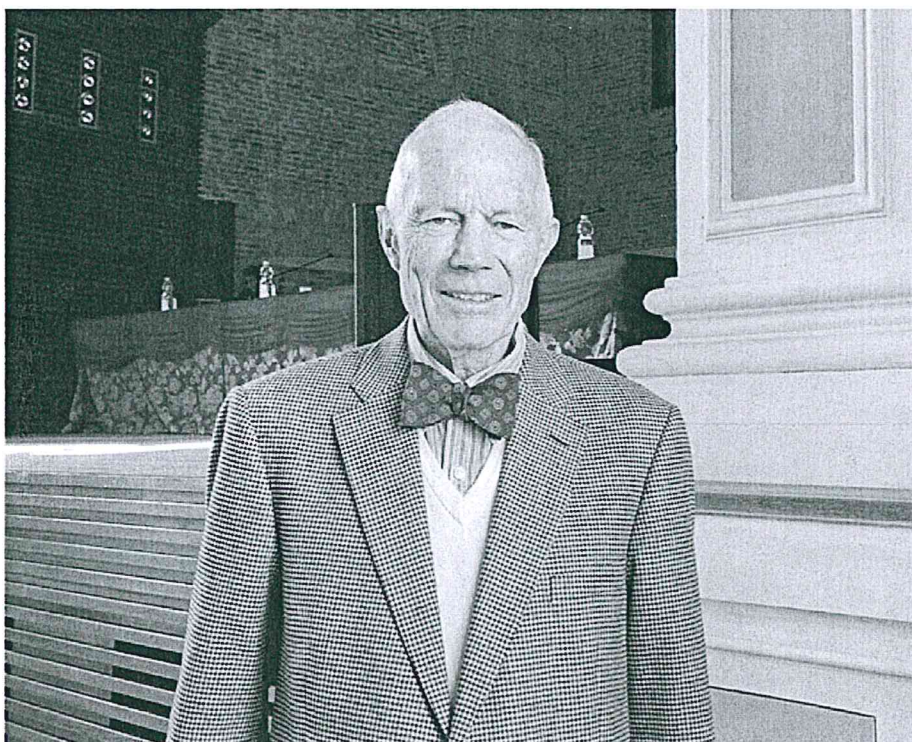


FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Jean Louis Ska: la Bibbia non è il libro delle risposte

Oggi appare diffuso il desiderio di conoscere e approfondire la Bibbia. Ma la Bibbia è anche un "Great Unknown Book", un grande libro sconosciuto. Potenzialità e contraddizioni di queste dinamiche sono evidenziate dal biblista Jean Louis Ska, intervistato in occasione della sua presenza a Padova per una lezione agli studenti della Facoltà teologica del Triveneto.



Padova, 15 ottobre 2025. Oggi appare diffuso il desiderio di conoscere e approfondire la Bibbia, uno dei testi fondamentali all'origine della tradizione culturale occidentale. Ma la Bibbia per molti è anche un "Great Unknown Book", un grande libro sconosciuto. Le sue pagine, in realtà, non danno risposte, piuttosto contengono domande essenziali e stimolano percorsi di vita.

Potenzialità e contraddizioni di queste dinamiche sono messe in evidenza dal **biblista Jean Louis Ska** (gesuita belga, emerito di Egesi dell'Antico Testamento al Pontificio Istituto Biblico di Roma, attualmente direttore dell'Associazione ex alunni), nell'intervista rilasciata in occasione della sua presenza a Padova dove ha tenuto una lezione alle studentesse e agli studenti della Facoltà teologica del Triveneto.

Professor Ska, la società attuale è sempre più stretta nella morsa di una mentalità tecnico-scientifica, eppure l'interesse per la sacra Scrittura è molto diffuso, come testimoniano le numerose e partecipate proposte di percorsi biblici, lectio divina e settimane bibliche, nonché la frequentata e apprezzata esperienza del Festival biblico. Perché la gente, credenti e non credenti, si rivolge alla Bibbia? Che cosa è custodito di così attraente fra quelle pagine?

«La Bibbia fa parte del patrimonio culturale del nostro mondo, in particolare del mondo occidentale, ma non solo. Lì ove sono presenti membri del popolo ebraico oppure ove è stato diffuso il cristianesimo, la Bibbia è entrata nella cultura. Vi sono tracce della Bibbia nelle lingue europee, nella cultura e nella civiltà, ad esempio nella letteratura, nella pittura, nelle opere d'arte, e persino nel diritto.

Il fascino della Bibbia è dovuto anche in parte alla secolarizzazione e alla scristianizzazione del nostro mondo occidentale. Per questo motivo, la Bibbia è diventata per molte persone un GUB, per usare una espressione di Umberto Eco, un "Great Unknown Book", "un grande libro sconosciuto". È diventato un libro misterioso, che ha avuto un grande influsso, oggi spesso dimenticato. Da lì alcune domande sulla sua natura, sul suo contenuto e sul suo significato. Perché ha avuto tanto influsso e perché non ce l'ha più? La Bibbia incuriosisce come tanti elementi o tanti personaggi del passato che riscopriamo oggi».

Questo libro sacro come riesce a parlare alla vita delle persone? Qual è il suo punto di forza? Quali sono le “risposte” che può dare agli uomini e alle donne contemporanei?

«La Bibbia non dà risposta alle domande di oggi, così come non ha dato risposte alle domande di ieri. Sono sicuro che sorprende assai la mia asserzione. Però sono convinto di quello che dico. La Bibbia, invece, contiene un bel numero di domande essenziali che il popolo d'Israele prima e poi le prime comunità cristiane si sono poste nelle diverse circostanze della loro storia. E la Scrittura descrive o ricorda il modo di porre e di vivere le domande. Descrive alcuni percorsi di persone o di gruppi che hanno cercato di rispondere alle domande esistenziali della loro epoca. Non abbiamo soluzioni, abbiamo percorsi di vita che siamo invitati a rifare in compagnia dei grandi personaggi biblici, in situazioni analoghe».

C'è il rischio di un uso “funzionale” o parcellizzato – per non dire manipolato e strumentalizzato – del testo biblico?

«È purtroppo vero che il testo biblico è stato ed è ancora spesso manipolato e strumentalizzato. Nel mondo ebraico tradizionale, la Bibbia è solo una collezione di versetti o di brevi passi che hanno tutti lo stesso valore e che possono essere citati senza tener conto del contesto e, ancora meno, delle circostanze della loro redazione. Lo stesso vale per molti cristiani, e forse ancora di più nel mondo ecclesiale. I testi biblici, isolati dal loro contesto, servono a suffragare le opinioni avanzate in una molteplicità di circostanze e di contesti. Si enuncia l'idea e poi si cita il testo che la conferma. Per dirlo con Umberto Eco, non si interpreta la Scrittura, si usa la Scrittura. Il punto di partenza non è la Scrittura, bensì una verità dogmatica, una verità di fede, o un insegnamento morale. La Bibbia “serve” a illustrare o a convalidare quanto proposto. In questo modo, si perde un elemento essenziale della Scrittura che offre non soluzioni, bensì percorsi da fare per arrivare alle proprie risposte».

Per imparare a nutrirsi della Parola di Dio non sporadicamente ma nella quotidianità è necessario imparare a “leggere bene” la Bibbia. Qual è la “cassetta degli attrezzi” utili da possedere?

«Ecco qualche consiglio semplice per leggere bene la Bibbia. In primo luogo, mi si chiede spesso quale traduzione usare. Non è facile rispondere. Consiglio, tuttavia, di usare almeno due traduzioni diverse e di paragonarle. Il confronto permette di acquistare una prospettiva più giusta sul testo che si legge. In effetti, nessuna traduzione è davvero perfetta perché nessuna riesce a rendere alla perfezione tutte le sfumature del testo originale.

In genere, per l'uso personale, è meglio scegliere la versione della Bibbia che si predilige, quella che si legge più volentieri. Per l'uso nei gruppi biblici o nella pastorale, meglio usare la traduzione raccomandata dalle autorità. Per lo studio, invece, meglio prendere la Bibbia che piace agli studiosi, quella usata o raccomandata dagli studiosi.

In secondo luogo, vale la pena usare una Bibbia con introduzioni, note, e referenze marginali. È importante leggere le note esplicative, poi anche le introduzioni. Il contesto in cui i libri biblici sono stati redatti è molto diverso dal nostro. Le introduzioni e le note aiutano a cogliere meglio il significato di testi lontani dalla nostra mentalità.

In terzo luogo, vale la pena andare a leggere i testi menzionati nelle referenze marginali. E non solo il versetto citato, bensì anche il passo ove si trova tale versetto.

Infine, vale la pena leggere qualche buona introduzione alla lettura della Bibbia, qualche manuale, e qualche commentario adatto alle proprie conoscenze e capacità».

Oggi viene riconosciuto in vari ambiti il valore della “narrazione” (una parola, tuttavia, che talvolta è anche abusata...). La Bibbia è piena di racconti: possono costituire un modello per le nostre “narrazioni”? In che modo? Il potere evocatore delle immagini e delle figure bibliche come può illuminarci, dopo tanti secoli?

«La narrazione è una esperienza che può essere condivisa da ogni lettore che percorre il testo e rivive, a modo suo, l'esperienza descritta nel racconto. La rivive con la sua intelligenza, la sua sensibilità e la sua immaginazione. Ricrea l'esperienza raccontata anche se deve “spaesarsi”, deve lasciare il mondo della sua propria esperienza per entrare nel mondo delle esperienze altrui. Ogni lettura è diversa, ovviamente. Però una lettura è sempre un dialogo fra due mondi e il dialogo è fruttuoso quando è un vero dialogo ove le due parti possono parlare. Il lettore è invitato a lasciare parlare il racconto, a scoprire nuovi paesaggi, nuovi territori dell'esperienza umana senza ridurre immediatamente quello che scopre a quello che conosce già».

Quale centralità assume la Sacra Scrittura nella formazione teologica e nella vita accademica?

«Secondo me, la Bibbia occupa poco e troppo poco spazio nella formazione teologica e nella vita accademica. Per tornare a quanto detto prima, si “usa” la Bibbia, non si “interpreta” la Bibbia. La Scrittura dovrebbe essere il punto di partenza di ogni studio serio della teologia anche prima di immergersi nella sistematizzazione della dogmatica. La lettura gratuita, disinteressata e non utilitaristica della Bibbia è la base del vero lavoro teologico. Si parte dalle fonti invece di arrivare solo in seconda battuta alle fonti o di attingere alle fonti per i propri scopi. In ogni modo, non siamo soli nella lettura della Bibbia e non siamo i primi a leggere la Bibbia. Si legge la Bibbia in famiglia o in comunità, e spesso nella comunità ecclesiale o, più semplicemente, nella comunità dei lettori della Bibbia. E la Bibbia è stata letta da generazioni di lettori prima di noi che hanno anche lasciato vestigia delle loro letture. Si legge la Bibbia in una comunità di lettori e, nel dialogo con altri lettori, è possibile correggere, migliorare, approfondire e arricchire la lettura personale».

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

[NEWS LOCALI](#) |
 [NEWS VENETO](#) |
 [NEWS NAZIONALI](#) |
 [SPECIALI](#) |
 [VIDEO](#) |
 [RUBRICHE](#)

[L'ESPRESSO](#) |
 20 OTTOBRE 2025 |
 ARRESTATO AD ABU DHABI LATITANTE RITENUTO MANDANTE OMICIDIO A

[HOME](#) |
 [NEWS LOCALI](#) |
 [ARTE E CULTURA](#)

Jean Louis Ska: Dio si ribella contro il male e la violenza

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 16 OTTOBRE 2025

Padova, 15 ottobre 2025. Fame, peste, guerra: sono i principali castighi del popolo ebraico espressi nella Bibbia, nel libro di Geremia. Oggi li potremmo ridefinire: catastrofi naturali, malattia, violenza. Il male è un'esperienza quotidiana e il mondo non sempre corrisponde alle nostre aspettative. Chi è responsabile? «Dio non è responsabile. È sempre l'umanità a esserlo». Così ha affermato il **biblista Jean Louis Ska** (gesuita belga, emerito di Egesi dell'Antico Testamento al Pontificio Istituto Biblico di Roma, attualmente direttore dell'Associazione ex alunni), aprendo la lezione che ha tenuto per le studentesse e gli studenti e per i docenti della Facoltà teologica del Triveneto nella mattinata dedicata all'accoglienza delle matricole e alla proclamazione dei gradi accademici.



Ska: il male nell'Antico Testamento

Poiché il male non è sempre soltanto male morale e la responsabilità non è sempre chiara, Ska ha percorso tre vie di ricerca, principalmente nell'Antico Testamento con qualche incursione nel Nuovo, esplorando gli ambiti delle

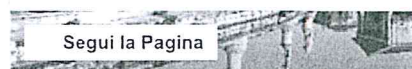
catastrofi naturali, della malattia e della violenza.

Nei racconti del diluvio universale, della distruzione di Sodoma e Gomorra, della siccità conseguente al culto di Baal – esempi di **catastrofi naturali** narrate nella Genesi e nel primo libro dei Re – le responsabilità sono sempre riconducibili all'uomo; cause ne sono la malvagità e la violenza, la colpa, il comportamento.

«Nel racconto del Diluvio la violenza ha messo a repentaglio



Padovanews Quotidiano
6463 follower



Il ritmo del silenzio

Padova Jazz Festival



Tragico schianto ad Asiago, morti tre ventenni



Tommaso, Filippo, Marco, Fabio e Domenico sono diaconi



La musica per il restauro: un progetto di Andrea Marcon

l'esistenza dell'universo – ha spiegato il biblista –; ma, grazie a Dio, non tutto l'universo era violento e un solo giusto, Noè con la sua famiglia, è bastato a salvarlo». C'è un castigo per la violenza umana, dunque, ma c'è anche un messaggio di speranza. Allo stesso modo la conversione del popolo d'Israele dopo essersi perduto nel culto del dio Baal, e per questo avere subito una terribile carestia, porta a riscoprire «un Dio che non solo è presente negli eventi della storia ma è lui stesso che scrive la storia con il suo popolo: è innanzitutto il Dio della storia» ha chiosato Ska. Con un'incursione nel Nuovo Testamento ha aggiunto: «Nel vangelo di Luca, a proposito dei morti caduti nel crollo della torre di Siloe, Gesù chiede "erano forse più colpevoli di altri?". Risulta chiaro qui come non ci sia un legame tra catastrofi naturali e colpevolezza: **Dio non ci castiga, ci chiama rivedere la nostra condotta e comportamento**».

Nell'ambito della **malattia**, la Bibbia mostra Dio come colui che guarisce, non infligge infermità. Un esempio è quello di Naaman il siro, nel secondo libro dei Re. Uomo ricco e potente, egli è convinto di poter comprare a qualsiasi prezzo la guarigione, e invece dovrà capire che la soluzione gli verrà dall'umile ascolto di una giovane donna, ebrea, schiava, agli antipodi rispetto a lui nella scala sociale. «La malattia può essere guarita da Dio. E guarigione e conversione – ha aggiunto Ska – vanno insieme». Di nuovo scivolando verso il Nuovo Testamento, il biblista ha citato l'episodio del cieco nato con la discussione fra i discepoli e Gesù sul perché l'uomo sia nato non vedente. Colpa dei genitori? Colpa sua (e come, dato che da sempre si è trovato in quella condizione)? Né l'uno né l'altro, risponderà Gesù, ma per la gloria di Dio. «Cambia il modo di vedere il problema – ha ripreso –. Non importa sapere perché arriva il male, ma come guarire il male. **Quando c'è il male l'unica cosa da fare è lottare contro di esso**, fare di tutto per sopprimere la sofferenza, eliminare le disgrazie».

Infine, la **violenza**, elemento pervasivo, ad esempio, di tutto il mondo al tempo del Diluvio. Il racconto della creazione con cui si apre il libro della Genesi dà forma a un mondo utopico, armonioso, felice e non violento. «Non è il nostro mondo – ha affermato il biblista –. Lo stesso vale per i tempi messianici narrati dal profeta Isaia, quando il lupo mangerà con l'agnello e il bambino giocherà davanti alla tana della vipera: è un mondo ideale, futuro, escatologico. **Il mondo senza violenza, armonioso e solidale, è il mondo da costruire e costruirlo è il nostro compito**».

Da ultimo, Ska è ritornato sul tema della responsabilità, sottolineandone le differenze nel diritto romano e nel mondo biblico. Nel primo, di fronte a un delitto la priorità va alla ricerca del colpevole; nel secondo, la precedenza va a risarcire la vittima. «Il buon samaritano non chiama le forze dell'ordine, denuncia il delitto e fa ricercare il colpevole. Egli invece si prende cura della vittima – ha fatto notare Ska –. E nell'ultimo giudizio il Figlio dell'uomo cercherà chi ha aiutato le vittime dell'ingiustizia: i poveri, gli affamati, i carcerati... **L'attenzione alla vittima e al suo risarcimento è la cosa fondamentale, sempre**». La storia di Giobbe aggiunge un altro tassello alla riflessione e chiude il cerchio. Malato e sofferente, egli non si arrende al credere comune – pure dei suoi amici – che ne sia

Alla Lirica di

Al via la 43^a Stagione del Circolo della Lirica di Padova



Scadenza fiscale fino al 31 dicembre



Le Forze di difesa israeliane annunciano la ripresa della tregua a Gaza



Bolivia, Rodrigo Paz vince le elezioni presidenziali



Arrestato ad Abu Dhabi latitante ritenuto mandante omicidio a Pomezia



Smantellata filiera fumo illegale a Palermo, sequestro per 11 milioni



Governo, Meloni "Oggi diventa il terzo più longevo, avanti con serietà"



Titoli stato, per nuovo Btp Valore tassi minimi garantiti da 2,60% al 4%



Gaza, raid di Israele: " Hamas ha violato tregua". Cessate il fuoco ripristinato

causa il suo peccato: non trova proporzione fra peccati commessi e mali inflitti. «A un certo punto Dio gli dà ragione. Quando Giobbe si ribella contro il non-senso della sua sofferenza, contro la corruzione, la malvagità, la cattiveria del mondo è Dio che si ribella in lui. **Il Dio della Bibbia** – ha concluso Ska – **è il Dio che si ribella contro il male**».



Per il nuovo anno accademico:
respiro, ritmo e riposo

Il preside della Facoltà, don Maurizio Girolami, in questo appuntamento di inizio anno accademico ha consegnato tre parole alle studentesse e agli studenti: respiro, ritmo, riposo.

«Ogni spazio di vita è

dentro il respiro di Dio – ha detto – e anche studiare è un modo per respirare, per prendere coscienza che in Lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo». Per vivere è necessario avere il ritmo, che è frutto di esercizio, non è solo una dotazione naturale. «La vita di fede è imparare a interpretare la partitura più bella – il mistero pasquale – nel modo più consoni ai nostri tempi. E questo è compito di ciascun battezzato. Senza ritmo non c'è melodia». Infine, una parola che suona strana a inizio anno: riposo, «Dio si è riposato il settimo giorno e ha comandato di sospendere l'attività per ricordarsi di Lui, del suo primato, della necessità della contemplazione sulla produzione troppo spesso idolatra di se stessa, anche se si tratta di attività pastorale o accademica. Vi auguro – ha concluso il preside – di riposare tantissimo, perché solo nel riposo vissuto bene si potrà accogliere il gusto del lavoro fatto, e questo vuol dire che avrete lavorato tanto per gustare e godere».

La mattinata si è conclusa con gli interventi dei direttori del ciclo istituzionale, don Gastone Boscolo, e del ciclo di licenza, don Stefano Didonè, che hanno chiamato per nome tutte le matricole dando loro il benvenuto in Facoltà e hanno proclamato coloro che hanno concluso il percorso di studi nell'anno passato conseguendo i titoli accademici di baccalaureato (17), licenza (7) e dottorato (5).

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

f SHARE

TWEET

Pin

S+ SHARE

< Previous post

Next post >



Agenzia d'informazione

CERIMONIA

Facoltà teologica del Triveneto: apertura dell'anno accademico con il vescovo Bizzeti e il biblista Ska

6 Ottobre 2025 @ 14:58



Sarà caratterizzata da due momenti particolari l'apertura dell'anno accademico 2025/2026 della Facoltà teologica del Triveneto. Mercoledì 8 ottobre la messa di inizio anno sarà presieduta dal vescovo Paolo Bizzeti, dal 2015 al 2024 vicario apostolico dell'Anatolia. La celebrazione si terrà nella chiesa del Torresino a Padova alle 18.30. Mercoledì 15 ottobre, invece, in Facoltà ci sarà l'accoglienza dei nuovi iscritti e la proclamazione delle studentesse e degli studenti che hanno terminato il percorso di studi conseguendo i titoli di baccalaureato, licenza e dottorato. Nell'occasione, il biblista Jean Louis Ska terrà una lezione sul tema "Il male nell'Antico Testamento".

(A.B.)

Argomenti

TEOLOGIA

Persone ed Enti

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

PAOLO BIZZETI

Luoghi

PADOVA

6 Ottobre 2025

© Riproduzione Riservata

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

NEWS LOCALI | NEWS VENETO | NEWS NAZIONALI | SPECIALI | VIDEO | RUBRICHE

ULTIMORA 28 GENNAIO 2026 | FRIULI VENEZIA GIULIA, RICCARDI "PIÙ TUTELE PER SINDACI E VOLONTARI NEL SISTEMA DI

HOME NEWS LOCALI ARTE E CULTURA

Paolo Bizzeti e Jean Louis Ska aprono l'anno accademico della Facoltà

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 6 OTTOBRE 2025



L'apertura dell'anno accademico 2025/2026 della Facoltà teologica del Triveneto è caratterizzata da due momenti particolari.

Mercoledì 8 ottobre la messa di inizio anno sarà presieduta dal vescovo **mons. Paolo Bizzeti**, dal 2015 al 2024 vicario apostolico dell'Anatolia. La celebrazione si terrà nella chiesa del Torresino a Padova alle ore 18.30.

Mercoledì 15 ottobre ci sarà l'accoglienza dei nuovi iscritti e la proclamazione delle studentesse e degli studenti che hanno terminato il percorso di studi conseguendo i titoli di laurea, licenza e dottorato. Nell'occasione, il biblista **Jean Louis Ska** terrà una lezione sul tema *Il male nell'Antico Testamento*. L'evento è riservato alle studentesse e studenti e ai docenti della Facoltà.

Credits foto: Paolo Bizzeti di European People's Party – EPP Political Assembly, 4 February 2020, CC BY 2.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=86722652>; Jean Louis Ska da <https://lumsa.it/it/newsroom/eventi/terra-promessa-o-contestata-il-peso-della-storia>

(Facoltà Teologica del Triveneto)



Padovanews Quotidiano Di F
6463 follower

Segui la Pagina



NOME 2026/01



COLDIRETTI: ECCO L'INTESA CON ANCI PER RAFFORZARE L'IDENTITÀ DI UNA VERA CAMPAGNA AMICA



Saldi invernali 2026, Confesercenti: "C'è ancora un mese pieno di saldi davanti a noi"

la Lirica di (

Omaggio del Circolo della Lirica di Padova a Eugenio Montale



Centri di Ascolto per adulti – Quaresima 2026



Incontro sui ministeri battesimali con mons. Delpini



Visita pastorale alle parrocchie della

f SHARE

TWEET

PIN

SHARE

< Previous post

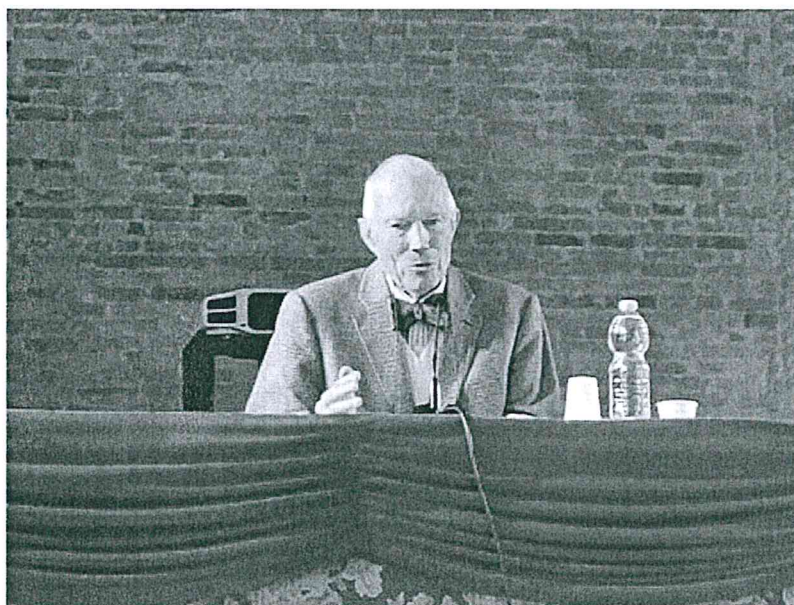
Next post >

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETARIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Jean Louis Ska: Dio si ribella contro il male e la violenza

Catastrofi naturali, malattia, violenza. Il male è un'esperienza quotidiana e il mondo non sempre corrisponde alle nostre aspettative. Chi è responsabile? Il biblista Jean Louis Ska ha affrontato il tema in una lezione tenuta agli studenti e studentesse della Facoltà.



Padova, 15 ottobre 2025. Fame, peste, guerra: sono i principali castighi del popolo ebraico espressi nella Bibbia, nel libro di Geremia. Oggi li potremmo ridefinire: catastrofi naturali, malattia, violenza. Il male è un'esperienza quotidiana e il mondo non sempre corrisponde alle nostre aspettative. Chi è responsabile? «Dio non è responsabile. È sempre l'umanità a esserlo». Così ha affermato il **biblista Jean Louis Ska** (gesuita belga, emerito di Esegese dell'Antico Testamento al Pontificio Istituto Biblico di Roma, attualmente direttore dell'Associazione ex alunni), aprendo la lezione che ha tenuto per le studentesse e gli studenti e per i docenti della Facoltà teologica del Triveneto nella mattinata dedicata all'accoglienza delle matricole e alla proclamazione dei gradi accademici.



Ska: il male nell'Antico Testamento

Poiché il male non è sempre soltanto male morale e la responsabilità non è sempre chiara, Ska ha percorso tre vie di ricerca, principalmente nell'Antico Testamento con qualche incursione nel Nuovo, esplorando gli ambiti delle catastrofi naturali, della malattia e della violenza.

Nei racconti del diluvio universale, della distruzione di Sodoma e Gomorra, della siccità conseguente al culto di Baal – esempi di **catastrofi naturali** narrate nella Genesi e nel primo libro dei Re – le responsabilità sono sempre riconducibili all'uomo; cause ne sono la malvagità e la violenza, la colpa, il comportamento.

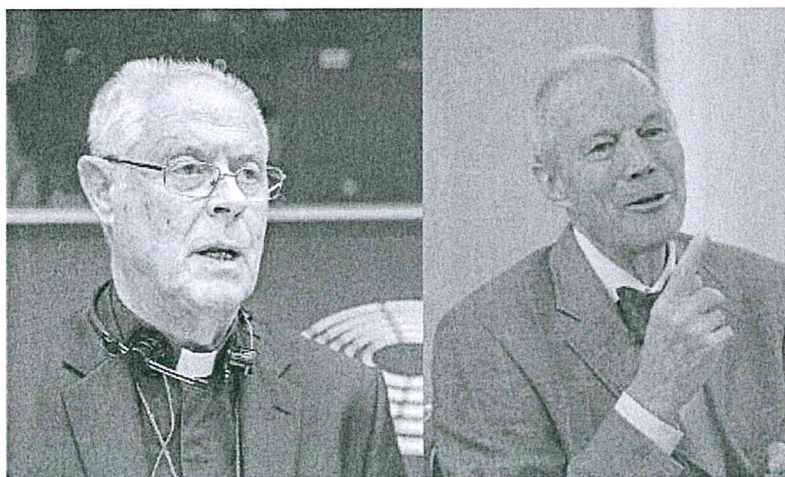
«Nel racconto del Diluvio la violenza ha messo a repentaglio l'esistenza dell'universo – ha spiegato il biblista –; ma, grazie a Dio, non tutto l'universo era violento e un solo giusto, Noè con la sua famiglia, è bastato a salvarlo». C'è un castigo per la violenza umana, ^

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Paolo Bizzeti e Jean Louis Ska aprono l'anno accademico della Facoltà

Padova, 8 e 15 ottobre 2025. La messa di inizio anno sarà presieduta dal vescovo Paolo Bizzeti, per un decennio vicario apostolico dell'Anatolia; il biblista Jean Louis Ska terrà una lezione nella cerimonia di accoglienza matricole e proclamazione diplomati.



L'apertura dell'anno accademico 2025/2026 della Facoltà teologica del Triveneto è caratterizzata da due momenti particolari.

Mercoledì 8 ottobre la messa di inizio anno sarà presieduta dal vescovo **mons. Paolo Bizzeti**, dal 2015 al 2024 vicario apostolico dell'Anatolia. La celebrazione si terrà nella chiesa del Torresino a Padova alle ore 18.30.

Mercoledì 15 ottobre ci sarà l'accoglienza dei nuovi iscritti e la proclamazione delle studentesse e degli studenti che hanno terminato il percorso di studi conseguendo i titoli di baccalaureato, licenza e dottorato. Nell'occasione, il biblista **Jean Louis Ska** terrà una lezione sul tema *Il male nell'Antico Testamento*.

L'evento è riservato alle studentesse e studenti e ai docenti della Facoltà.

Credits foto: Paolo Bizzeti di European People's Party – EPP Political Assembly, 4 February 2020, CC BY 2.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=86722652>; Jean Louis Ska da <https://lumsa.it/it/newsroom/eventi/terra-promessa-o-contestata-il-peso-della-storia>

condividi su